

UMANITA' NOVA

FONDATA NEL 1920

anno 75 n. 11 L. 1.500
Sped. in abb. post. gruppo 1° 70%

26 marzo 1995
Aut. D.C.S.P./1/1/26079/5681/10288/BU del 30/6/1990

**Stato e poteri occulti:
IL CERCHIO SI CHIUDE**

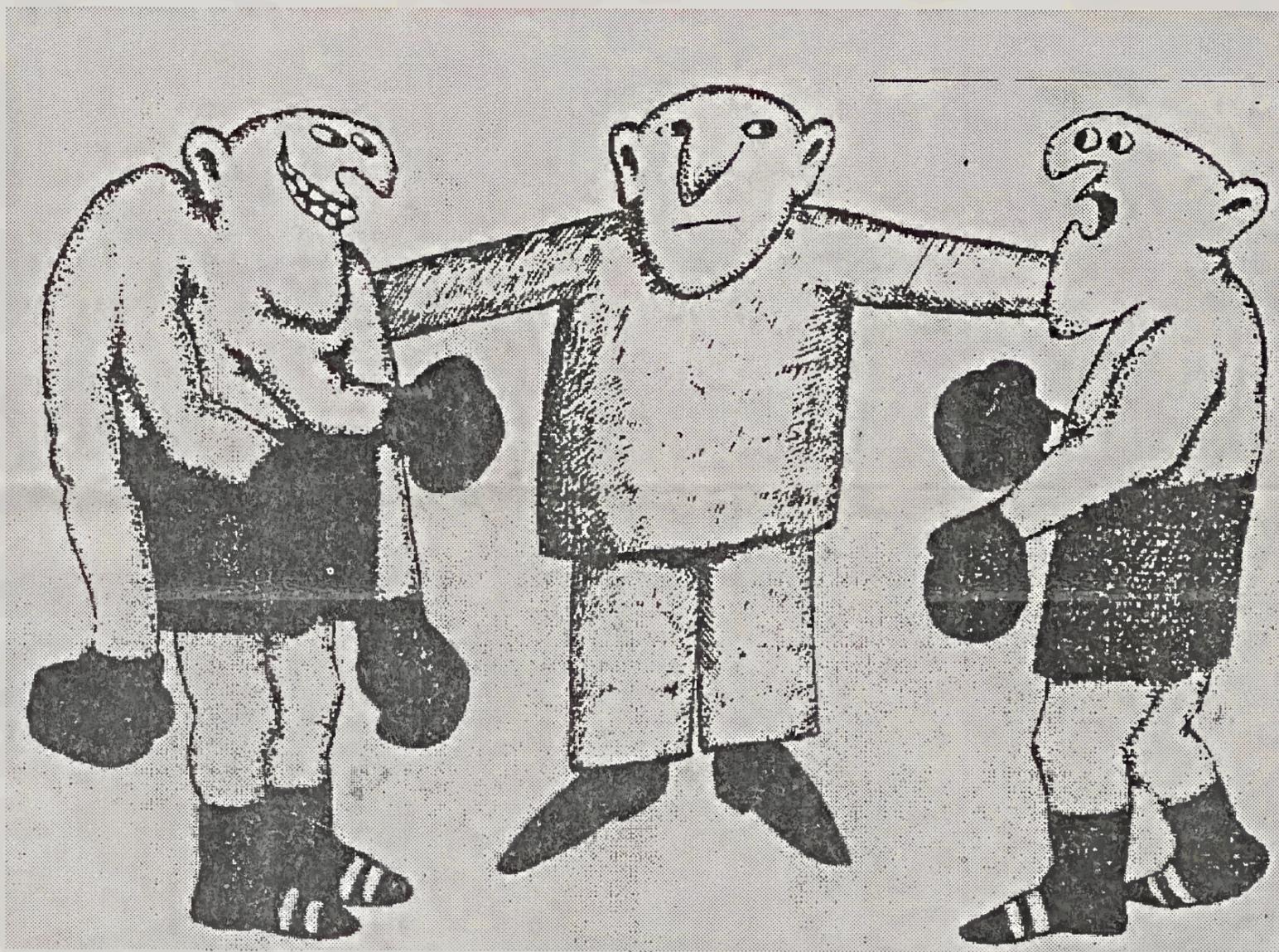
Così, mentre scriviamo sembrerebbe che mandanti, esecutori e moventi degli ultimi omicidi mafiosi a Palermo siano chiari e risolti. Mentre nuvole e ombre offuscano il caso del suicidio del maresciallo Lombardo, Cosa Nostra sembra essere improvvisamente diventata trasparente agli investigatori. Come dire: l'omertà ha cambiato casa.

Non si tratta di una ennesima guerra di mafia, essendo tutti corleonesi, ma solo un movimento ascendente interno; un po' come ai bei tempi del Psi, quando tutti erano craxiani ortodossi, ma che dal n.3 in poi tutti si davano battaglia alla democristiana maniera.

La motivazione degli attacchi ai pentiti e ai loro familiari, sia come mossa per scalare posizioni di vertice dentro Cosa Nostra che per intimidire i pentiti che testimoniavano al processo Andreotti - vera chiave di volta di quanto accade e accadrà prossimamente - non spiega però, seguendo la logica stessa degli investigatori, né la strage di Corleone, dopo tanti anni che non si sparava (non risulta che le vittime siano imparentate a pentiti, anzi...), né l'ultimo killer pentito che ha rivelato i retroscena degli ultimi omicidi (Montalto e Di Peri, boss organici, e Grado e Buscetta nipoti di Contorno e di Tommaso Buscetta).

L'atmosfera palermitana appariva plumbea, si temevano attentati eclatanti, si diffondevano voci di "rese" alla giustizia da parte di latitanti a mo' di dissociazione preventiva (a quanto risulta, uno solo; ma i media amplificano sempre le voci, mai le correzioni). Ebbene, oggi si sa che ci sono state intercettazioni ambientali, arresti anteriori all'ultimo omicidio, e sembrerebbe che l'intimidazione ai pentiti si sia rivelata controproducente, vista la rapidità con cui si è pentito il killer

Continua a pag. 12



**PRIMO CONVEGNO INTERREGIONALE
DEI GIOVANI ANARCHICI/E**

Reggio Emilia, data indicativa giugno 1995

Proposta di ordine del giorno:

- 1) Relazione delle attività svolte dai gruppi presenti
- 2) L'anarchismo nella società:
 - intervento nel mondo del lavoro e sindacalismo di base
 - azione nella scuola e collettivi libertari
- 3) L'anarchismo nel territorio:
 - municipalismo e autogoverno
 - spazi libertari
- 4) L'anarchismo nelle idee:
 - antimilitarismo, anticlericalismo, produzioni alternative, azione culturale e pro-

getto anarchico

- stampa e propaganda anarchica

5) Varie ed eventuali

6) Conclusioni e/o mozioni conclusive.

Il convegno avrà indicativamente la durata di due giorni (sabato e domenica) presso il circolo anarchico di via Don Minzoni 1/D con pasti in sede e possibilità di pernottamento in sede o presso compagni/e.

Ulteriori notizie sui prossimi numeri di UN.

Per contatti, informazioni, prenotazioni e adesioni, tel. SIMONA 0523/457198 oppure FEDERICO 0522/515806.

Promuovono:

Gruppo anarchico "E. Canzi", Piacenza

Gruppo anarchico "A. Cieri", Parma

Gruppo anarchico "P. Francescotti", Cavriago

Gruppo anarchico "M. Bakunin", Novellara

Gruppo anarchico giovanile "Fratelli Cervi", Reggio Emilia

GAG-Gruppo anarchico giovanile, Bologna

Gruppo anarchico "La Comune", Imola.

A pagg. 6-7

**8 APRILE: SCIOPERO
DEI LAVORATORI
DELLA SCUOLA**

Sabato 8 aprile, sciopero dell'intera giornata dei lavoratori della scuola, con manifestazioni provinciali e interprovinciali.

Obiettivi sono:
- il recupero del salario perso in quattro anni di 'vacanza contrattuale'

- per la difesa del diritto all'assistenza e alla previdenza, contro il peggioramento della normativa

- per il diritto di assemblea, sciopero, contrattazione

- contro il taglio delle libertà sindacali; perché gli accordi contrattuali siano sottoposti a referendum vincolanti.

Lo sciopero è promosso da varie organizzazioni sindacali di base

FLSU
(via Massena 31
10128 Torino
tel. e fax 011/535582)

UMANITÀ NOVA, QUESTO NUMERO E NON SOLO: LUOGO E SPAZIO...

Come presto si rende visibile, questo è un numero un po' "strano", a 12 pagine e non preannunciato. Ciò nasce dall'esigenza di coniugare, in tempi verosimilmente "reali", una serie di esigenze non rinviabili, o che almeno noi abbiamo considerato tali. Tre pagine dedicate al mondo del lavoro ed alle lotte sociali (continuiamo a non restare indifferenti al conflitto sociale ed alle sue forme, in una fase politica e sociale che, come è sotto gli occhi di tutti, si fa sempre più pesante); due pagine dedicate alla "comunicazione" (esiste ancora un movimento -dei movimenti che in questo conflitto si agitano e con i quali interloquire-interagire? parrebbe di sì, a vedere - come puntualmente cerchiamo di registrare su queste colonne - la mole di iniziative già in atto od in programma e sui piani più svariati); il documento di preparazione del previsto convegno dei giovani anarchici/e (una risoluzione anarchica e libertaria della questione sociale, continua a restare evidentemente, la nostra prospettiva - comune - di fondo); ed altro ancora. In tutto questo troviamo, tra l'altro, conferma del bisogno di un luogo (Umanità Nova) e di uno spazio (occorrerebbero più pagine e non solo una tantum) maggiormente consapevole ed attrezzato per trovare più parole, fatti, azioni per l'utopia concreta che vogliamo costruire. Anche a tal riguardo, preannunciamo che il previsto convegno su-per UN si terrà indicativamente entro la fine di maggio p.v.. Questa scadenza, da tempo in cantiere e sollecitata anche nel corso di recenti incontri di Federazione, sta "scivolando" più di quanto era nelle nostre intenzioni sostanzialmente per due motivi: 1) in questo periodo è risultato difficile individuare date che non si accavallassero troppo con la miriade di scadenze di movimento in atto (fortunatamente!); 2) per come abbiamo in mente di concepire il convegno e di proporlo all'attenzione ed alla partecipazione reale di compagni, collaboratori e diffusori, vorrebbe essere una sorta di "work in progress", di lavoro fattivo per un piano di rilancio a breve e medio termine del settimanale sulla base di una proposta concreta, a cui occorre lavorare ancora un po'. Notizie precise al riguardo, cercheremo di darle prima possibile. Per intanto, non è inutile dire che necessitiamo sempre più, ed a maggior ragione, del sostegno attivo di quanti/e continuano ad avere a cuore le sorti di Umanità Nova, con un occhio particolarmente rivolto anche alle sue casse...



SCUOLA: A CHE PUNTO SIAMO?

Durante la prima metà dell'anno scolastico sono state all'ordine del giorno almeno tre questioni: nuova scheda di valutazione nella scuola dell'obbligo, abolizione degli esami di riparazione nella scuola superiore, rinnovo contrattuale; tuttavia di esse, nella migliore delle ipotesi, si è discusso e si discute fra gli addetti ai lavori. La categoria nel suo complesso è assente e subisce l'iniziativa altrui.

Voglio richiamare l'attenzione su tali questioni, proporle alla riflessione e alla discussione, suggerire infine una lettura che, oltre le apparenze, permetta di individuare obiettivi ben più sostanziosi necessari alla realizzazione dell'autonomia scolastica.

La nuova scheda di valutazione, da anni sperimentata in un certo numero di scuole e in parte modificata rispetto all'impostazione originaria, è entrata definitivamente in vigore dal settembre scorso, mettendo in subbuglio quei docenti che non l'avevano ancora utilizzata. Subito in subbuglio perché, fra l'altro, si tratta di uno strumento che in due sue parti va compilato entro la fine di novembre. Su questa scheda farei un paio di osservazioni.

La prima: se correttamente interpretata, nella sua impostazione di fondo andrebbe nella direzione dell'individualizzazione dell'insegnamento e, conse-

guentemente, della sensibile riduzione della selezione nella scuola dell'obbligo. Ma si tratta di una impostazione di fondo in buona parte disattesa sia per le difficoltà di applicazione dovute alla mancanza di tempo, alla carenza di strutture e personale, alla inadeguatezza dell'organizzazione del lavoro, sia alle circolari "esplicative/applicative" che ne esaltano gli aspetti deleteri e burocratici non potendo (o non volendo) permetterne una applicazione corretta. La seconda osservazione è che i docenti avrebbero potuto non aspettare di vedersela piombare fra capo e collo, per poi darsi al solito mugugno inconcludente, ma affrontarla a tempo debito, al limite organizzandosi per pretendere le migliori condizioni per la sua corretta applicazione o rifiutarla.

Ritengo che il tutto non sia casuale. Credo che la nuova scheda sia uno strumento introdotto, o perlomeno alla fine utilizzato, per controllare burocraticamente e quantitativamente l'attività dei docenti, per controllare insomma la produzione. Perciò individualizzazione dell'insegnamento e riduzione della selezione non sono che buone intenzioni dietro cui deve passare ben altro.

Col ministro D'Onofrio è

arriva l'abolizione degli esami di riparazione nelle scuole superiori (motivata, fra l'altro, con la necessità di far risparmiare alle famiglie i soldi delle ripetizioni estive), "sostituiti" da corsi di recupero durante l'anno scolastico per colmare lacune e deficienze dello studente potenzialmente "rimandabile" a settembre. Se gli intendimenti fossero stati veramente questi, non c'era da fare altro che aumentare il personale docente, pagarlo di più, migliorare le strutture, cambiare la didattica e organizzare diversamente il tempo scuola. Tutto sarebbe andato a posto con gran beneficio delle famiglie, degli studenti e della qualità del servizio. Invece le cose stanno andando nella direzione opposta.

I corsi di recupero sono affidati all'improvvisazione, soldi non ce ne sono e le famiglie spendono durante l'anno i quattrini delle ripetizioni estive; anzi: nella paura della bocciatura e data la vacuità dei corsi di recupero, le ripetizioni private aumentano. Conclusione del discorso: abolizione degli esami di riparazione fatta in questo modo significherebbe soltanto aumentare drasticamente la selezione agli scrutini di giugno. Questo infatti volevano e questo sarà.

Il contratto. Le trattative

per il rinnovo sono partite in sordina a dicembre e se non fosse per i verbali delle discussioni che vengono diffusi dalla FLSU, ne sapremmo qualche cosa soltanto i componenti dell'ARAN e i sindacalisti seduti al tavolo negoziale. Basti pensare alla perla (che tuttavia non ci meraviglia affatto) di Confederali e Snals che, avendo chiesto e ottenuto un tavolo di trattative separate, rifiutano anche la registrazione dei loro colloqui con l'ARAN.

Di queste trattative conosciamo comunque la sostanza: 1) non ci saranno riconoscimenti per gli anni di vacanza contrattuale; 2) gli aumenti salariali saranno ridotti, inadeguati perfino al recupero dell'inflazione e per metà distribuiti secondo il "merito"; 3) riconoscimenti sostanziosi in termini di potere e soldi andranno ai presidi; 4) eliminazione definitiva del precariato perché le assenze saranno coperte dai docenti in ruolo, quindi diminuzione di personale e aumento di orario e carichi di lavoro; 5) strutturazione di meccanismi perversi che di fatto rendono impraticabile il diritto di sciopero, peraltro già pesantemente compromesso. E mi fermo qui. Credo possa basare.

Ricapitolando: introduzione di una scheda di valutazione nella scuola dell'ob-

bligo che, sviluppata nei suoi aspetti peggiori e magari integrata con altri strumenti, serve a controllare la produzione dei docenti; aumento della selezione nella scuola media superiore; devastazione della condizioni della categoria con contemporanea eliminazione di ogni possibilità di risposta. Ecco compiuto il quadro dell'autonomia. Ecco delineato il quadro dentro cui "aziendalizzare" i singoli Istituti, i quali "vivranno o moriranno" sulla base della capacità "manageriale" dei presidi. Capacità che, tradotta in pratica, significherebbe capacità di gestire al meglio i suddetti tre elementi, capacità di reperire fondi, capacità di andare incontro alle esigenze dell'imprenditoria e del potere, locali e non.

A noi resta la via della ricostruzione, Istituto per Istituto, non dimenticando didattica e rapporti con l'utenza soprattutto a fronte di una parte del corpo docente sorda a ogni stimolo che venga da "sinistra", della conflittualità, della diversità, della organizzazione dal basso, diretta e autogestita. Senza rifare errori. Perché, io credo, non si può imputare tutto alla forza della controparte o al destino baro.

Rino Ermini

GLI SCATTONI AI DILIGENTI IL POTERE AI DIRIGENTI

Prosegue, nella disattenzione (casuale?) dei media, la contrattazione per il contratto scuola. L'ARAN, che non è, nonostante il nome, la moglie dell'Uomo Ragno ma l'Agenzia per le Relazioni Negoziabili per la pubblica amministrazione, persegue nella linea di trattare sulla base di paletti predeterminati dal governo con l'accordo, esplicito o di fatto, di CGIL-CISL-UIL e SNALS: tetto del 6% agli aumenti, nessun recupero di quanto abbiamo perso nei quattro anni passati di vacanza contrattuale, taglio del congedo straordinario e della retribuzione durante l'aspettativa per malattia, limitazione secca dei diritti e delle libertà sindacali.

Nell'incontro di mercoledì 15 marzo è stata prospettata alle delegazioni sindacali un'ipotesi di "modificazione" degli scatti di anzianità che l'amministrazione

intende sostituire con gli scattoni ogni 5 o più anni. Il passaggio dallo scatto biennale a quello non si sa ancora se quinquennale o decennale comporterà, con ogni evidenza, un'ulteriore riduzione del nostro stipendio ma, attenzione, gli scattoni non saranno concessi a tutti ma solo a coloro che non avranno avuto nel frattempo note di demerito e che si saranno dimostrati diligenti e avranno seguito un congruo numero di corsi di formazione.

Insomma, secondo l'ARAN, i dirigenti premieranno i diligenti!

E' essenziale che la discussione e l'iniziativa alla base della categoria colgano l'assieme dell'operazione che l'amministrazione sta tentando di far passare so-

pra le nostre teste e che, di conseguenza, la nostra piattaforma sia netta e chiara su alcuni punti precisi: recupero di quanto si è perso sul salario e ritorno ai salari del 1990; salvaguardia della parte a noi più favorevole dell'attuale normativa; conquista del diritto di assemblea, di sciopero, di contrattazione per tutti i lavoratori.

Per quel che riguarda gli scatti di anzianità, è nostro convincimento che ne vada difeso il carattere di strumento di tutela del nostro reddito e che non si possa accettare di rinunciare in cambio di scattoni affidati alla discrezione dell'amministrazione.

Sul piano salariale e del legame fra salari e profili professionali dei lavoratori

della scuola è evidente che l'ARAN si trova in una contraddizione di non poco conto: da un lato pretende con le cospicue (si fa per dire) risorse poste a disposizione del governo (150.000 lire lorde medie a regime già ripreseci dall'aumento della pressione contributiva) di garantire un significativo recupero salariale e un premio per il lavoro aggiuntivo che, con sempre maggiore insistenza, ci viene richiesto mentre dall'altro la stessa esiguità delle risorse messe a disposizione dal governo impedisce di realizzare entrambi gli obiettivi.

Nei fatti, secondo la controparte, questo contratto ha due compiti:

- tagliare ulteriormente la massa dei nostri salari già ridotti di circa il 20% nel

corso dei passati quattro anni;

- preparare le condizioni per accrescere la quota di salario accessorio, legato alle scelte dell'amministrazione centrale e periferica, nel corso dei prossimi contratti.

Si tratta, come la categoria ha già dimostrato di avere la forza di dire, di ribaltare la tendenza, di chiudere questo contratto senza fare alcuna concessione alla controparte, di costruire nelle scuole una nostra rappresentanza diretta mediante l'elezione dei delegati secondo il criterio tutti elettori-tutti eleggibili, di imporre che ogni accordo sia sottoposto all'approvazione dei lavoratori mediante referendum vincolante.

FLS-Uniti-COBAS

Fino dal mese di ottobre, a diverse scuole di Torino viene proposta la possibilità di essere pubblicizzate sull'edizione cittadina di un noto giornale nazionale.

L'offerta è formulata da una piccola agenzia pubblicitaria: la ditta Signum. Verso metà novembre il Preside dell'ITIS "Pininfarina" propone questa iniziativa al proprio Consiglio d'Istituto il quale la boccia.

Egli insiste ripresentando la stessa proposta alla successiva seduta e questa volta ottiene la sospirata approvazione.

E' un dato di fatto: la promozione pubblicitaria delle scuole - effettuata, ormai, con tutti i mezzi: spot sulle TV, inserzioni sui giornali, depliant ecc... - rivela come l'"apertura del mercato" sia anche un buon sistema per realizzare qualche lira. Certo qualcuno deve aver pensato che si può fare di più se solo si riesce a far valere le opportune sinergie, sicché il Prof. Moro, preside dell'ITIS "Pininfarina", ha assunto la carica di amministratore unico dell'agenzia pubblicitaria "Signum" ed ha proposto i servizi della propria ditta a svariati istituti della provincia senza, ovviamente, scordare quello nel quale serve lo Stato.

Ora, questo comportamento non sembra il più idoneo a dissipare ombre e sospetti. Infatti come componenti del Consiglio d'Istituto abbiamo provveduto a sollevare il caso nelle sedi competenti. Quanto ci preme sottolineare però è come il quadro generale di mutamento nel quale si viene a trovare il mondo della scuola, favorisca e in parte giustifichi una simile intraprendenza.

IL CONTESTO GENERALE

Fermeremo le nostre brevissime riflessioni alla scuola secondaria superiore e, in particolare, alle scuole di indirizzo tecnico perché sono quelle che conosciamo meglio.

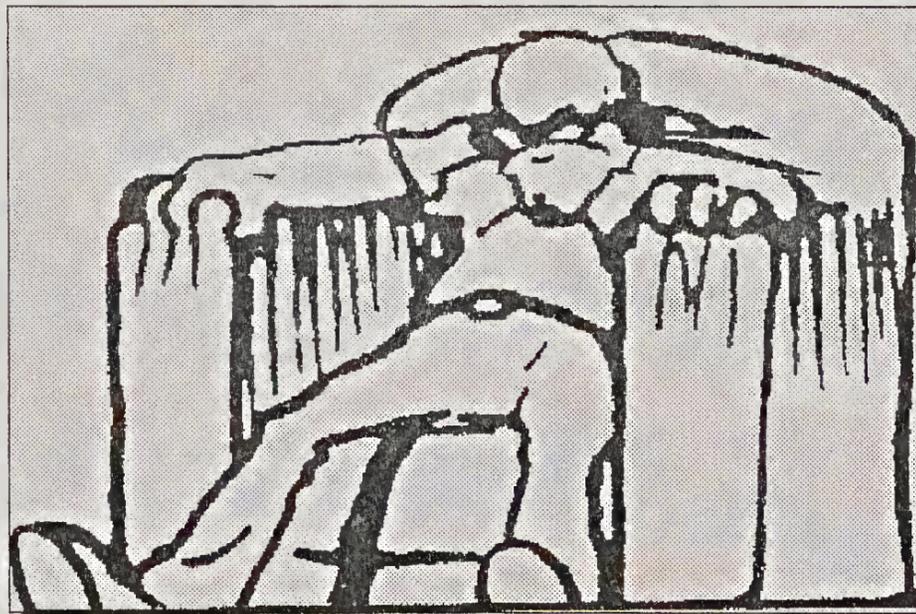
Ci troviamo ad operare dentro una struttura insostenibilmente rigida, incapace di valorizzare le differenze, inadatta a favorire una didattica effettivamente creativa e che sia soprattutto fondata sul lavoro e sull'esperienza di coloro che operano nelle classi, a contatto con gli allievi. In questo muoversi caotico vi è un anello debole costituito da ciò che rappresenta il filo di continuità della scuola: gli insegnanti. Da essi si pretende maggiore professionalità, capacità di rapido adattamento a situazioni nuove, disponibilità al continuo autoaggiornamento, maggiore flessibilità, totale adesione alla logica missionaria che impone sempre e comunque di farsi carico del funzionamento di strutture anchilosate.

Ne consegue una progressiva perdita di senso dei limiti del proprio ruolo che marcia affiancata all'acquisizione della coscienza di una maggiore precarietà sia del reddito sia del posto di lavoro.

Disagi? Problemi? Perplessità? Niente paura, c'è una risposta buona per tutto:

UN PRESIDE MANAGER. ALLA LETTERA

I segreti di un istituto dove ciò che conta è l'immagine e fare buoni affari



la mitica autonomia!

EFFETTI SPECIALI

Le coperte però finiscono sempre dalla parte di coloro che possono vantare rapporti di forza più favorevoli o che hanno già prefigurato una qualche forma attuativa di quanto la coperta rappresenta, magari forzando qua e là i limiti di una legalità che si presume in via di superamento.

Proviamo allora a partire dalla nostra esperienza.

Ormai da qualche anno al "Pininfarina" è stato imposto un modello di organizzazione di tipo piramidale con assegnazione delle funzioni per nomina dall'alto, il preside sceglie, avvalendosi delle sue prerogative, i coordinatori delle specializzazioni, i presidenti e i segretari dei Consigli di classe. Ad esclusione degli organi collegiali, si tratta nei fatti del nucleo dirigente della scuola in relazione diretta col vertice, premiata con l'accesso al fondo incentivante

in una misura che già ora la legge pone a discrezione del Capo d'Istituto.

Abbiamo anche marciato in un'altra direzione: il riavvicinamento agli "standards europei di qualità e di efficienza" (?). I Consigli di classe hanno raggiunto una maggiore omogeneità di giudizio, la percentuale di insuccessi scolastici si è ridotta. Temiamo però che ciò sia avvenuto più in conseguenza della pressione continua verso una maggiore indulgenza che per la migliore efficacia dell'azione educativa.

Ci siamo anche preoccupati di "stupire con gli effetti speciali". Soprattutto alcuni colleghi si sono sempre premurati di provvedere ad una continua innovazione di prodotto sposando ogni sperimentazione proposta: dai progetti assistiti al PNI ai progetti Brocca. Ad onor del vero va anche detto che quando si prospettavano ampi rimaneggiamenti nella struttura delle cattedre, hanno in-

contrato una fierissima opposizione basata sul principio che non si può dare luogo a rilevanti modifiche dell'organizzazione del lavoro senza tenere nel minimo conto i destini personali dei lavoratori coinvolti.

Infine siamo stati scossi da una ventata di managerialità quando l'ipotesi della scuola come sede permanente di educazione articolata sui rientri e sui crediti formativi si è concretizzata nella possibilità di partecipare alla grande torta dei finanziamenti CEE su formazione e riconversione professionale. Allora ci siamo attrezzati dando luogo ad un Consorzio tra scuole (che si espande). Un Consorzio è una società di diritto privato con personalità giuridica propria (separata da quella delle scuole che vi partecipano), questo però è ben congegnato: gli organi direttivi sono formati dai Presidi e i Consigli d'Istituto sono relegati, attraverso una loro rappresentanza, ad un ruolo puramente consul-

tivo.

Come opera? Per adesso il "Pininfarina" sta tenendo dei corsi di riqualificazione professionale (preparazione alla maturità tecnica) per operai cassintegrati dell'Alenia; i docenti sono colleghi della scuola (ovviamente scelti dal Preside) i quali fanno un doppio lavoro ben remunerato usando le strutture pubbliche. Il Consorzio offre al "Pininfarina" un compenso forfettario annuo di 5 milioni (uso e pulizia di aule e laboratori).

LOGICA AZIENDALISTICA

Ci pare che sulla scuola italiana spiri una brutta aria: si va affermando un'idea dell'autonomia scolastica per la quale ogni singolo istituto si preoccupa di aumentare le iscrizioni, confermare il proprio organico, battere le altre scuole potenzialmente concorrenti. Ci si trova a "vendersi sul mercato" e ad assumere in modo acritico quanto il MPI ci propone in termini di didattica e di organizzazione della scuola per paura che la concorrenza possa apparire più "nuova" e quindi più appetibile. Il peggio sembra però essere lo spostamento (pilotato a colpi di salario accessorio aggiuntivo) di una parte di colleghi verso quella logica "aziendalista" che identifica il proprio personale destino con quello dell'istituto nel quale si opera. In fondo a questa strada si trova solamente la distruzione della scuola come servizio pubblico rivolto a tutti poiché ne viene minato il tessuto unitario. Si potrà pensare che la nostra sia una realtà particolare (e non è così, almeno per l'istruzione tecnica) mentre altrove le cose possono marciare in modo significativamente diverso. Si pensi allora a cosa succederà quando l'autonomia fisserà queste differenze avviando il consolidarsi di nuove clientele associate alla balcanizzazione di un'istruzione che potrà organizzarsi in piccole repubbliche frammentate per opzione ideologica e/o religiosa.

Non abbiamo soluzioni da fornire. Proponiamo soltanto quello che noi riusciamo a fare: il massimo controllo possibile per evitare che le modalità che abbiamo illustrato si generalizzino incontrollatamente; mantenere relazioni con altre scuole, altri colleghi, diverse esperienze; mettere al centro della propria riflessione le persone concrete che si trovano nella scuola (studenti e personale ai vari livelli) piuttosto che certi astratti progetti di innovazione e misura qualitativa. Un consiglio rivolto ai colleghi cresciuti nell'esperienza del sindacalismo confederale impegnato a realizzare la riforma: la smettano di considerarsi l'aristocrazia degli insegnanti, di essere così nobilmente compresi degli interessi generali da scordarsi della banale necessità di sapere cosa accadrà di coloro che diventeranno soprannumerari per effetto di ciò che essi propongono.

Un gruppo di docenti dell'ITIS "Pininfarina" di Moncalieri (Torino)

26 marzo 1995
SCUOLA
3

Milano: "L'amara vittoria del situazionismo"

Martedì 28 marzo, presso la Sala Pinelli di viale Monza 255 - (MM Precotto) LAPENSIERO organizza a partire dalle ore 21.30 una conferenza-dibattito dal titolo: "L'amara vittoria del situazionismo con Gianfranco Marelli e Sylvie Coyaud. Per l'occasione sarà allestita una mostra di manifesti, volantini, fumetti e fotografie dell'Internazionale Situationniste." FAI Milano

Incontri

Pinerolo: "Eresie, utopie, frammenti di mondi possibili"

Gli incontri avranno luogo nei mesi marzo-aprile presso la sede dell'associazione culturale "Stranamore", via Bignone 85, alle ore 21, col seguente calendario: Venerdì 10 marzo: Inizio del ciclo di incontri dedicati a "ERESIE, UTOPIE, FRAMMENTI DI MONDI POSSIBILI". Il primo incontro, dedicato ai movimenti del Medioevo, sarà tenuto da Grado Merlo, docente dell'Università Statale di Milano. Venerdì 17 marzo: Secondo incontro con le relazioni di Bruna Peyrot, "Come i Valdesi hanno costruito la loro memoria collettiva" e di Roberto Prato, "Il mito di fra' Dolcino nel movimento operaio biellese nel XIX e XX secolo".

Giovedì 23 marzo. Terzo incontro. L'eresia nel cinema e dintorni. Proiezione di un film di Groucho Marx e intervento di un rappresentante del movimento groucho-marxista. Giovedì 30 marzo. Quarto incontro con relazione di BIFO su "Le eresie nella tardo-modernità". Franco Berardi ha collaborato a Radio Alice nel 76-77, a numerose riviste, ha pubblicato testi tra cui "Contro il lavoro", "Scrittura e movimento", "Politiche della mutazione", "Mutazione e Cyberpunk". Giovedì 6 aprile. Quinto incontro con relazione di Gianfranco Marelli su "L'anarchia come eresia: l'utopia del possibile". Seguiranno nel mese di aprile altri 3 incontri con Claudio Canale sull'infanzia, Filippo Trasatti sulla pedagogia e Gilberto Camilla sulle concezioni eretiche dell'individuo. Stranamore, via Bignone 89, Pinerolo - tel. 0121/374981

E' disponibile il n.8 della serie "Quaderni libertari", dedicato al problema della disoccupazione. Questo un breve sommario dell'opuscolo, scritto da Cosimo Scarinzi e Renato Strumia: il dibattito fra gli economisti; le cause strutturali; le dimensioni; le politiche del lavoro che si stanno imponendo nei paesi "avanzati"; alcuni obiettivi possibili delle lotte. L'opuscolo si conclude con un glossario economico e una scheda sui metodi di rilevamento statistico del fenomeno.

"Disoccupazione", 32 pagine, costa lire 3.000, spese postali comprese (il costo unitario scende a lire 2.000 per richieste di almeno 5 copie e a lire 1.500 per richieste di almeno 50 copie).

Per informazioni, richieste e pagamenti (tramite vaglia postale o francobolli in busta chiusa) scrivere a:

Edizioni "Sempre Avanti" c/o FAI, via degli Asili 33, 57126 Livorno.

Per richieste di almeno 5 copie e con un aggravio di spesa di lire 2.000 i pagamenti possono essere effettuati anche contrassegno al momento del ricevimento del pacco.

cosimo scarinzi
renato strumia

disoccupazione

Quaderni Libertari 8

Edizioni "Sempre Avanti" - Livorno

Comunismo Libertario N. 16

E' uscito il n. 16, febbraio-marzo 1995, di Comunismo Libertario - Rivista di teoria e prassi antiautoritaria. In questo numero: Editoriale: Governo di tregua. Per chi? di Cristiano Valente; Dibattito in movimento: Manifesto dei lavoratori anarchici e libertari; Osservatorio: "Scontri borghesi" di Marco Coseschi; Le alterne vicende della destra post-missina di Giulio Angeli; Dibattito: Sviluppo e declino del Welfare di Carmine Valente; Lavoro: La scuola fra ristrutturazione e contratto di Stefano D'Errico; Congresso CGIL??? di Stefania Basschieri; LA resistenza operaia si autorganizza: a Termoli, ma non solo di Claudio Strambi; Internazionale: 50 anni bastano? Considerazioni su una scadenza di Mario Salvadori; Memoria: L'insurrezione viennese di Queribus.

Una copia L. 3.000.
Abbonamento annuale L. 15.000.
Abbonamento sostenitore L. 20.000.
I versamenti vanno effettuati tramite conto corrente postale n. 11 38 55 72 intestato a Comunismo Libertario cas. post. 558 57100 Livorno.
Redazione e amministrazione: Borgo Cappuccini, 109 57100 Livorno.

Ombre Rosse

E' uscito il secondo numero del Bollettino del Circolo "Materiali di discussione" - Febbraio 1995". Contiene articoli sulla lotta politica nella fase, sul Welfare State, sull'autorganizzazione sociale e sul vertice G-7. Esso può essere richiesto al recapito del Circolo (O. R. c/ o F.C.L.L. - C.P.6 - 16100 Serra Riccò (Genova)) insieme ai documenti precedenti: "Crisi, ristrutturazione e fase delle lotte", "Appunti per un progetto d'iniziativa politica", "Materiali di discussione" - Luglio 1994". Il costo dei documenti è di L. 2.000 cadauno, più L. 2.000 di spese di spedizione.

Il magistrato fiorentino dr. DEIDDA, titolare dell'inchiesta, ha inviato un mandato di comparizione all'Amministratore Delegato delle F.S. dr. NECCI; l'ipotesi dei reati formulate sono di "tentata truffa e tentata esportazione illegale di veicoli ferroviari con amianto".

L'AEA (Associazione Esposti Amianto), non nasconde la propria soddisfazione per lo sviluppo dell'inchiesta, poiché siamo sempre convinti che una operazione di tale portata non poteva essere paritica e gestita solo dai responsabili del servizio manutenzione rotabili di Firenze ing. BONORA ed ing. ZECCHI, senza che l'amministratore delegato dr. NECCI non fosse a conoscenza.

Nell'inverno del 1993 il dr. NECCI ed il Direttore Generale delle F.S. Spa Ing. VACIAGO non erano forse nei paesi dell'Est?

RIEPILOGO SINTETICO DEI FATTI ACCADUTI

1) Alla fine di aprile 1994 l'AEA, la quale è particolarmente radicata tra i ferrovieri, viene a conoscenza che si sta preparando una "strana" vendita di veicoli ferroviari amiantati ai paesi dell'Est Europeo, con destinazione RUCÉ (Bulgaria) e CHOP (Ucraina);

2) Nei giorni successivi, l'AEA acquisisce prove documentate, compreso l'elenco delle carrozze destinate alla vendita, i luoghi di concentramento delle stesse (Camposampiero Prosecco) e la lettera, firmata dall'ing. Zecchi, contenente le istruzioni di cancellare delle carrozze, tutte le scritte che fanno riferimento alla presenza di Amianto;

3) Nella mattinata di sabato 21 maggio '94, il Presidente della ASA, Antonio Coli, tramite l'avv. Zamboni di Padova, inoltra alla procura di Padova, un esposto-denuncia, contro le F.S. Spa, per violazione della legge 257/92;

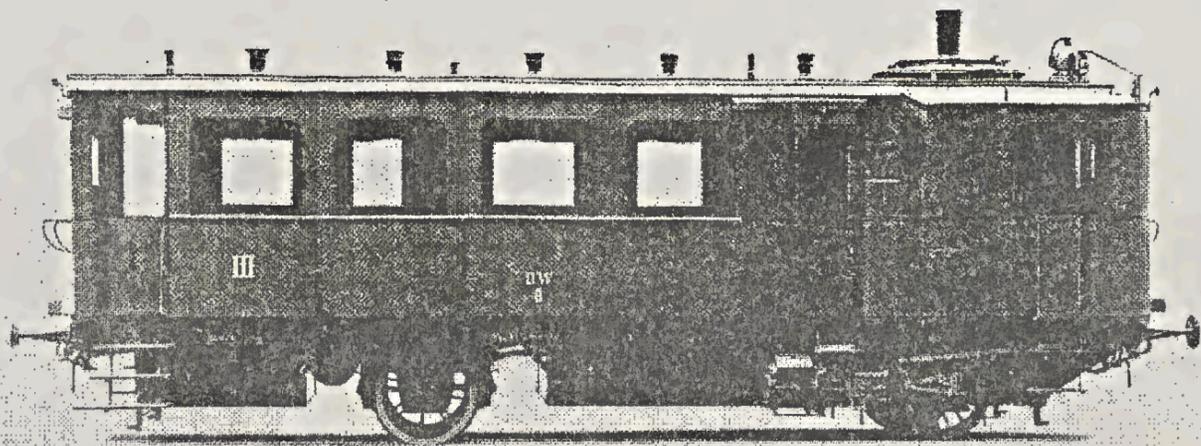
4) Il pomeriggio dello stesso giorno il dr. Angelo Risi, titolare dell'inchiesta,

Ad appena un mese dall'entrata in vigore delle fasce orarie negli Asili nido di Roma e del conseguente scaglionamento degli orari delle educatrici, già si ravvisano le prime crepe.

Contrariamente a quanto affermato dall'Amministrazione Comunale, non si intravede quel salto di qualità che a detta della Stessa, dovrebbe compensare l'aumento delle quote contributive degli utenti. Né la programmazione dei corsi di aggiornamento per le docenti, né la riconduzione del rapporto 1 a 8 1 a 6, hanno portato nel concreto ad un miglioramento del servizio.

L'articolazione dei turni delle educatrici caduta dall'alto (dalle Circ.ni) e avalata da ancora più in alto (Campidoglio), imposta alle stesse in virtù del nuovo rapporto numerico educatore-bambino si è rivelata

AMIANTO: LE STRANE MANOVRE DELLE F.S. SPA



disporre l'immediato sequestro delle carrozze segnalate dall'AEA;

5) Il fatto viene riportato dalla stampa, nei giorni immediatamente successivi l'AEA, viene contattata da GREENPEACE per avere maggiori informazioni. Ad essa l'AEA fornisce tutti gli strumenti operativi e conoscitivi utili alle iniziative che GREENPEACE ha ritenuto opportuno;

6) L'inchiesta viene successivamente trasferita a Firenze, poiché in quella città, sede nazionale del servizio manutenzione rotabili, si è consumata inizialmente, la violazione alla legge 257/92. L'Inchiesta è affidata al dr. DEIDDA, magistrato che più volte nel passato, si è occupato di reati relativi all'amianto;

7) Nel frattempo, varie procure italiane hanno aperto delle inchieste relative, sia a discariche abusive di amianto, che di rotabili ferroviari amiantati, parcheggiate nei pressi di stazioni ferroviarie, il cui stato di degrado poteva costituire un pericolo per la salute dei re-

sidenti delle zone limitrofe.

Dopo un lungo periodo di oblio, da qualche mese, il problema amianto ritorna prepotentemente alla ribalta, con citazioni quasi giornaliere sulla stampa.

Come AEA, dovremmo sentirci soddisfatti e lo siamo; ci rode il dubbio però che questa forma di enfaticizzazione del rischio amianto, peraltro legittima, possa essere occultamente pilotata da potentati economici, interessati a generare nei cittadini il "bisogno impellente" di liberarsi ad ogni costo dell'amianto e quindi facilitare "l'affare", per migliaia di miliardi, alle società che con questo minerale hanno realizzato delle fortune e che ora si stanno riciclando in imprese di smaltimento e bonifica.

Inoltre un'eccessiva enfaticizzazione del rischio potrebbe produrre un effetto opposto, estremamente pericoloso, cioè: indurre i cittadini al ragionamento che essendo l'amianto ubiquitario, il rischio è praticamente ineliminabile, quindi, tanto vale disinteressarsene, ed

assumere un comportamento fatalistico.

E' bene precisare, pertanto, che: più alta è l'esposizione alle fibre d'amianto, più alta è la possibilità di contrarre un tumore ai polmoni o un mesotelioma; quindi, meno esposizione, meno rischi.

Ritornando alle F.S. Spa, riguardo ai rotabili inquinanti d'amianto l'AEA rende pubblicamente noto che le F.S. non hanno rinunciato al progetto di esportare nei paesi dell'Est Europeo migliaia di veicoli ferroviari. cercheranno, invece, di utilizzare un "escamotage" al fine di aggirare legalmente la legge 257/92. Difatti le F.S. stanno per lanciare una gara internazionale per la bonifica dei veicoli amiantati.

Il prezzo base è di 25 milioni di lire per rotabile bonificato; si aggiudicherà la gara, ovviamente, la società che indicherà un costo più basso possibile rispetto a quello fissato. Chiunque si intenda di bonifica dell'amianto, se essa viene praticata rispettando tutte le nor-

me di sicurezza individuale ed ambientale si rende conto che la cifra di 25 milioni di lire è assurdamente ridicola (il costo reale di bonifica radicale di un rotabile è mediamente 120-130 milioni di lire) pertanto nessuna impresa italiana, né tanto meno Europea si sognerà di partecipare ad una gara con un prezzo base così basso, a meno che non decida di imbrogliare. Restano soltanto i paesi dell'Est (Bulgaria Ucraina) che possono praticare prezzi molto bassi, non garantendo alcuna tutela sia agli operatori che all'ambiente con il risultato di ottenere una discutibile bonifica, i cui effetti possono essere più pericolosi della mancata bonifica stessa.

Le sopracitate intenzioni delle F.S. Spa sono, tra l'altro, confermate da documenti ufficiali delle F.S., datati gennaio '95, inviati all'ex ministro Matteoli e che hanno per oggetto: "PROGRAMMA DI DISMISSIONE MATERIALE ROTABILE AMIANTATO".

FLTUniti-CUB
AEA

Roma: Asili nido Difficoltà per utenti e lavoratori dopo la nuova articolazione dei turni delle docenti

nella pratica, una vera e propria bomba.

Questa bomba è scoppiata nell'Asilo di via S. Gregorio al Celio-1 Circ.ne, il giorno 8 marzo, quando gli utenti, vistisi costretti ad attendere con i propri figli l'entrata scaglionata delle poche educatrici del nido (imposta dall'Amministrazione: 7-8-9-10.30 ecc.), hanno presentato un esposto denunciando il Comune di Roma e l'Assessore al Personale per l'incresciosa situazione venutasi a verificare.

Si tiene a precisare che l'organico di detto Asilo è già al di sotto di alcune titolari ed i turni sono organizzati su 10 docenti, anziché sulle 15 previste per un nido da 60. Ne consegue

che, mancando per malattia od altro anche una sola insegnante, tale scaglionamento di turni, viene ad aggravare la più precaria situazione dell'organico. Si auspica quindi, che quanto accaduto non ricada sulle spalle delle lavoratrici (non essendo questa l'intenzione degli utenti), le quali hanno appurato dapprima il rapporto previsto dalla normativa vigente ed in seguito con l'arrivo di un supplente, hanno preso tutti i bambini rimasti in sospenso, pur andando fuori rapporto. Alla luce dei fatti, non c'è stata alcuna interruzione di servizio da parte delle stesse che, agendo in tal modo, hanno salvaguardato l'incolumità dei piccoli utenti, che differenzialmente non poteva esse-

re garantita.

Gli Operatori di Asilo nido esprimono la loro solidarietà verso le colleghe, perché quanto accaduto, potrebbe verificarsi in molti altri nidi di Roma, che versano tutti in una simile situazione di precarietà, per la carenza ormai cronica di personale docente. Mentre gli organici non sono stati ancora reintegrati, le fasce orarie sono entrate in vigore dal 1 febbraio c.a.; ciò ha semplicemente peggiorato questo stato di cose, poiché le poche unità presenti nei nidi, sono costrette a sobbarcarsi anche il lavoro delle assenti mai rimpiazzate dall'Amministrazione e ad alternarsi in interturni sfalsati e oltretutto male programmati dalle Circ.ni di

appartenenza.

La responsabilità di quanto accaduto è da imputarsi esclusivamente all'Amministrazione che, firmando gli accordi sulle fasce orarie, nonostante i prevedibili rischi conseguenti all'applicazione di tale provvedimento, oltre a non tener conto del parere dei lavoratori al riguardo, ha mantenuto quella discrepanza esistente tra "organico di diritto" e "organico di fatto", non assolvendo al primario compito di ripristino di personale docente essenziale al buon funzionamento del servizio.

Le educatrici degli Asili e il C.O.D.A.N.-USI (Coordinamento Operatori di Asilo Nido - Unione Sindacale Italiana)

Il 5 marzo scorso l'ANSA ha diffuso un dispaccio da Londra che iniziava così: "La violenza viaggia ormai sull'autostrada informatica". Scotland Yard ha compiuto un arresto senza precedenti che ha contribuito a sollevare il coperchio su una situazione che molti avevano già intuito ma che non erano mai riusciti ad individuare in tutta la sua gravità e ampiezza: la promozione via computer del terrorismo in un paese che è appena uscito da oltre vent'anni di bombe e attentati di stampo nord-irlandese."

Il comunicato proseguiva poi con le amenità che si sono lette sui giornali (ad esempio "la Repubblica" del 6/3/95) e cioè che l'arresto è un "giovannotto scozzese" colpevole di aver diffuso in rete un "suo manifesto anarchico che esortava ad abbattere con la forza il sistema politico esistente nel paese." Questo arresto è stato un ottimo pretesto per lanciare l'allarme anche perché "la polizia si è resa conto che sono molti i gruppi terroristici che si avvalgono di 'Internet'" e "tra essi alcuni esperti di computer, anarchici dichiarati" (sic!).

In questa occasione anche giornali di solito bene informati sulle realtà delle reti hanno pubblicato, senza alcun pudore, articoli che riprendono in larga parte sia l'agenzia in questione che notizie apparse sulla stampa inglese a proposito di Anarchici ed Internet, come ha fatto "il Manifesto" del 7/3/95.

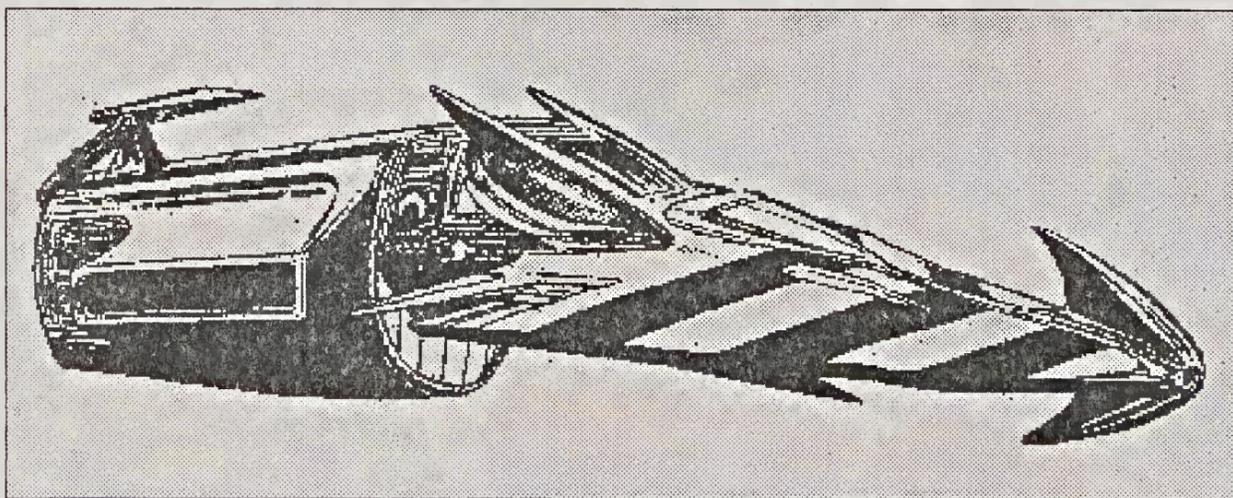
La notizia dell'ANSA si basava sulla copiatura degli articoli pubblicati da alcuni periodici inglesi nei giorni precedenti.

Vediamo allora qualcuna delle fonti originali. La rivista "Computing Magazine", ha dedicato all'argomento estremisti ed Internet un editoriale, "Il problema del pattugliamento delle autostrade", un pezzo in prima pagina, "Gli estremisti utilizzano Internet", ed un articolo "La rivolta anarchica corre sulle autostrade".

L'editoriale è centrato sulle problematiche del controllo della comunicazione elettronica ed in esso l'autore si dice contrario ad una incontrollata invasione poliziesca della rete, nonostante la presenza degli anarchici. L'articolo in prima pagina è quello destinato alla "cattura" del lettore, i trucchi ci sono tutti, a tal fine vengono presentate colorite anticipazioni sul servizio interno in un turbinio di anarchici, terroristi e via dicendo.

Il pezzo interno, il cui testo non è nemmeno tanto lungo, è corredato da una piccola foto a colori di una automobile in fiamme nel centro di Londra con la seguente didascalia: "Giocando col fuoco: istruzioni su come fabbricare una bomba sono disponibili su Internet." Vediamo ora di riassumere brevemente il contenuto dell'articolo. I giornalisti presentano la loro in-

La scoperta dell'acqua calda ovvero gli Anarchici all'assalto del Cyberspazio



chieda affermando di aver "scoperto che anarchici e gruppi terroristi usano Internet" e che in rete sono disponibili "una varietà di informazioni, comprese quelle per costruire bombe e fabbricare droghe."

Inoltre affermano anche di avere prove del "tentativo degli anarchici di contattare gruppi di hackers simpatizzanti al fine di scambiarsi informazioni tecniche attraverso i BBS pubblici". Le prove sarebbero nel fatto che un BBS scozzese, chiuso dalla polizia in seguito all'arresto di un hacker, conteneva specifici riferimenti alla "Spunk Press" un archivio anarchico su Internet. Da questo punto di partenza l'articola "svela" l'esistenza di tutta una serie di archivi anarchici e dediti alla divulgazione di materiali estremisti vari, descrivendo anche il contenuto dei files più "terroristici".

L'altro "scoop" è comparso il 5 marzo sul "Sunday Times" col titolo "Gli anarchici utilizzano le autostrade dei computer per la sovversione"; il pezzo inizia così: "Gli anarchici britannici utilizzano la rete di computer Internet per collegare gruppi terroristici internazionali e per coordinare la distruzione di scuole, i saccheggi di negozi e l'attacco alle aziende multinazionali." Dopo un incipit del genere è molto facile intuire il resto dello scritto che, in un parossismo di sigle e citazioni, mischia anche gruppi armati rivoluzionari defunti con i lealisti dell'Ulster. Dopo aver accennato all'arresto di questo misterioso scozzese, si tenta di accreditare l'incontro dell'Ottobre scorso a Londra ("Anarchy in the UK") come un convegno di hackers sponsorizzato da "Class War" e si "sbatte in prima pagina" uno dei compagni che, in Gran Bretagna, cura l'archivio della "Spunk Press" indicato come "il più grande archivio anarchico su computer" del paese. Viene quindi tirata in ballo anche una compagnia che gestisce un altro archivio elettronico, che verrebbe regolarmente aggiornato con materiale proveniente da gruppi di varie re-

gioni inglesi.

Dopo qualche altra infamia, l'articolo si conclude con la richiesta di nuove leggi più repressive.

Questi "scoop" sono, in realtà, l'ennesima scoperta dell'acqua calda, e cioè che all'interno della rete di comunicazione mondiale conosciuta come Internet esistono delle "zone autonome temporanee", nelle quali vengono archiviati e diffusi materiali sovversivi, e dei luoghi immateriali dove gli anarchici discutono delle loro teorie e della loro prassi. Questo materiale è della natura più varia, e comprende sia materiale per l'azione diretta contro lo Stato che scritti contro i computer.

L'intollerabilità degli articoli sta nel fatto che la "Spunk Press" non ha, per sua precisa scelta, nel suo archivio praticamente nulla a proposito di bombe e/o affini e che tutte (ma tutte) le "scoperte" fatte riguardano archivi assolutamente pubblici e facilmente accessibili da chiunque si colleghi in rete, tutti materiali esistenti da diversi anni.

Anche chi non possiede un computer o chi li odia non dovrebbe sottovalutare troppo il pericolo di un simile attacco alla libertà di espressione, è come se, un bel giorno, un giudice decidesse di chiudere la sede di un gruppo anarchico solo perché vi sono conservati documenti che inneggiano alla distruzione dello Stato, o arrestare qualcuno perché in casa ha l'opera completa di Malatesta.

Quello che sta accadendo nella rete di comunicazione elettronica non è il risultato di un complotto dello Stato contro gli Anarchici, bensì l'effetto del momento particolare che tutto il settore attraversa. Se, all'inizio, tutte le risorse della rete erano destinate all'apparato militare, educativo e di ricerca, in questi ultimi anni sono aumentati vistosamente sia gli spazi pieni di materiali "sovversivi" in genere che quelli destinati all'utilizzo commerciale di Internet, anche grazie alla sempre maggiore facilità con la quale una persona digiuna di elettronica può collegarsi in

rete. E da più parti si chiedono nuove leggi contro "l'anarchia" del cyberspazio.

Questo risulta evidente anche in Italia, dove, dopo il sequestro, avvenuto il 28 febbraio di un BBS che (sarà un caso?) archiviava il già citato materiale della "Spunk Press", il 7 marzo l'ANSA ha lanciato un'altra agenzia dal titolo "Informatica: 2000 banche dati clandestine, 1517 reati nel '94" che esordiva in questo modo: "Sono 2000, nel mondo, le banche dati informatiche clandestine, terreno di scambio di informazioni su ogni tipo di estremismo politico, terrorismo, sabotaggi, estorsioni, crimini di ogni genere che causano ogni anno, nel mondo, danni per migliaia di miliardi di dollari. Lo ha detto Fulvio Berghella, della società di consulenza 'Istinform Security Net', nella sua relazione introduttiva al convegno su 'Terrorismo informatico: minaccia per il futuro', tenutosi a Milano..." Il testo proseguiva con la solita serie di luoghi comuni sull'imprendibile hacker terrore di tutte le Banche e necessario spauracchio per far sì che la ditta citata sopra possa rimediare qualche ben pagata consulenza.

Attualmente un altro grosso affare in ballo è quello della connessione di privati ad Internet, di cui hanno discusso anche al G7 qualche settimana fa; a nessuno sarà sfuggito che sono già decine le società che, attraverso una massiccia campagna pubblicitaria anche su media non dedicati ai computer offrono, o promettono a tutti i paganti, le delizie del collegamento alla "rete delle reti".

I temi sollevati da una simile situazione, folklore anarchico compreso, sono abbastanza importanti anche se ancora sottovalutati, forse perché prevale in tutti noi la tendenza tecnofobica come naturale e salutare reazione ad ogni costo. Un primo passo da fare, per chi voglia interessarsene, potrebbe essere quello di rendersi conto "di persona" dei contenuti e dei meccanismi di funzionamen-

to delle reti, un secondo passo quello di seguire da vicino il dibattito sulla "democrazia informatica" e gli esperimenti delle "reti civiche" che potrebbero, in breve tempo, trasformare la società in cui viviamo in modo da renderla irrisconoscibile; evitando però di cadere nell'illusione di credere che l'utilizzo di questi strumenti possa favorire una maggiore coinvolgimento dei cittadini alla gestione diretta delle comunità locali. La "democrazia elettronica" è solo una variante moderna della solita democrazia, quella in cui vive la maggioranza.

Ma, per fortuna, la comunicazione elettronica non è solo questo.

Già da tempo le reti vengono utilizzate dai compagni e dai gruppi (soprattutto all'estero) per mantenere più stretti contatti con compagni distanti migliaia di chilometri e per diffondere, insieme alle notizie che più ci interessano, le nostre idee, stando bene attenti a non cadere nella pericolosa illusione di scambiare, come a volte capita di fare, il mezzo con il fine.

Oggi le reti sono la via attraverso la quale già passa buona parte dell'informazione, e per il momento la loro gestione e il loro uso sono in mano di una élite di specialisti; ma quest'uso è destinato a cambiare nel giro di qualche anno, e la comunicazione via computer rischia di trasformarsi in un collegamento permanente ed obbligatorio che ogni cittadino dovrà avere per interagire non solo con il potere locale-centrale, ma anche con il vicino di casa, un incubo di fronte al quale anche la "profezia" di Orwell impallidirebbe.

Pepsi

Nota: L'Istituto Caotico per la Ricerca Anarchica ha già pubblicato (prima degli avvenimenti descritti nell'articolo) un piccolo contributo su questi argomenti, la "Piccola guida all'anarchica nel cyberspazio", l'opuscolo si può richiedere al suo indirizzo (ICRA, via Fucini, 18 - 56127 Pisa) allegando un foglio da duemilalire per le spese.

26 marzo 1995
R E T I
5

Medicina Democratica N. 96/97

In questo numero, tra l'altro:
- Morte e devastazione del territorio: le responsabilità dei Pubblici Poteri;
- Trasformazione dello stereotipo del matto per una educazione alla diversità;
- Il diritto degli anziani cronici alle cure ospedaliere a cura del Comitato per la Difesa dei Diritti degli Assistiti;
- I ferrovieri della Toscana si battono contro il diserbo chimico;
- Qual'è la vera scienza?;
- Mortalità e tumore nella Centrale ENEL di Turbigo (MI);
- Dossier Lombardia: La mappa degli inceneritori per rifiuti; Storia degli inceneritori ACCAM di Busto Arsizio (VA); Come dalle "ceneri" di un inceneritore per R.S.U. nasce un altro mostro inquinante; Rifiuti industriali e loro incenerimento in Lombardia; Dall'inciviltà dei rifiuti alla civiltà del riuso.
Contiene inoltre le consuete rubriche, letture, lettere ecc.

Medicina Democratica
via Venezian, 1
20133 Milano

Sottoscrizioni

Centro studi libertari/Archivio Pinelli

Per sostenere le attività della biblioteca/emeroteca e del centro studi - che attualmente sta lavorando ad una serie di iniziative per il cinquantenario della Resistenza anarchica - si invitano tutti coloro che sono interessati a questo lavoro a versare la quota annua d'iscrizione per il 1995. Anche per quest'anno la quota ordinaria è di 30.000 lire, mentre la quota per un contributo sostenitore è di 60.000 lire e la quota per un contributo straordinario è di 100.000. A chi versa un contributo sostenitore verrà inviato in omaggio il video del film Sacco e Vanzetti di Giuliano Montaldo. A chi versa un contributo straordinario verrà inviato in omaggio una copia delle memorie autobiografiche di Clemente Duval (Biblioteca Adunata dei Refrattari, New York, 1930, pp. 1.0447). I versamenti vanno fatti sul conto corrente postale n. 14039200 intestato a Centro studi libertari, C.P. 17005, 20170 Milano (tel. e fax 02/28 46 923).

Bologna, 1 seminario RIVOLUZIONI E VISSUTI 1975-95

Installazione spazio di vissute e viventi memorie, percorsi significativi dei movimenti dagli anni settanta ai giorni nostri. Materiali visivi, sonori, manifesti, foto, riviste, giornali etc.

Il tallone del cavaliere, cooperativa sensibili alle foglie, riff-raff, calusca di Padova, umanità nova, futuro anteriore, derive ed approdi, germinal, radio comunitarie: RCK, SHERWOOD RADIO etc.

Video Bologna 77 della cineteca memorie visive di Verbicaro (CS)

Presentazione del testo: QUASI UN ANNO di F. SILVESTRI

Narratori-trici
Paola Di Meo
Primo Moroni
Sergio Costa, dir. Umanità Nova
Luciano Ferrari-Bravo
Nanni Balestrini
S. Bianchi

2 seminario dalle ore 21

lunedì 20 marzo
Rivista Battello Ebro di sperimentazione letteraria
L. Raffanelli / Scalise Autoti

3 seminario sabato pomeriggio 25 marzo dalle 16-20

LAVORO-NON LAVORO REDDITO-ATTIVITA'

Relatori
G. Lunghini
B. Vecchi
Luca di Prato rosso
M. Frisetti es El Paso di Torino
dalle 21 alle 24
serata di autofinanziamento seminari L 57

4 seminario dalle 21
lunedì sera 3 aprile

ZONE AUTOAMMINISTRATE IN CONTESTI METROPOLITANI (TEMPI/SPAZI/SINGOLARI/PLURALI)

relatori-relatrici
Tiziana Villani - associazione culturale mimesis
M. Ilardi - luogo comune
G.F. Caminiti - Derive Approdi
S. Bonfiglioli e Ida Farè (tempi delle donne)
A. Magnaghi : esperienze di progettazione urbanistica dal basso

5 seminario lunedì sera 10 aprile
DOMINI, NUOVE DESTRE E RESISTENZE POLITICHE E CULTURALI

relatori
J. Agnoli - Università di

INTRODUZIONE

Perché un convegno "giovanile"? Vivendo ed analizzando l'attuale esperienza del movimento anarchico, come anarchici e come giovani, non abbiamo potuto fare a meno di notare che negli ultimi anni, cosa che pare non accadesse da parecchio, c'è stato un avvicinamento simultaneo di molte compagne e compagni, quasi tutte/i più o meno giovani, all'anarchismo.

Una vera propria nuova generazione di militanti si è messa in moto un po' ovunque, creando nuovi gruppi, aprendo nuove sedi, e partecipando, assieme alle generazioni precedenti, a tutte le più significative esperienze che il movimento ha attraversato in questo periodo.

Dunque, sia per la nostra concezione dell'attività anarchica, che è di collaborazione, associazione e confronto fra libertari, sia per l'osservazione dell'attuale movimento anarchico, che ci sembra troppo disgregato e scarsamente incisivo sulle questioni basilari, abbiamo cominciato a mettere in piedi un percorso collettivo di incontro e di discussione fra il maggior numero possibile di queste realtà, per arrivare a creare un coordinamento stabile di gruppi anarchici giovanili.

Questo naturalmente partendo dalle nostre attuali possibilità, cioè dal piccolo, perché il discorso libertario si muove dal semplice per arrivare al complesso. Perciò abbiamo cominciato prendendo diversi contatti con i compagni e le compagne dei gruppi con i quali, per mere motivazioni geografiche, ci possiamo mettere più immediatamente in contatto, cioè quelli del centro-nord.

Dopo una serie di incontri preliminari, abbiamo deciso tutti assieme di lavorare per promuovere questo convegno a Reggio Emilia prima dell'estate, convegno che per pura necessità pratica viene ad essere "interregionale" e non "nazionale".

Stiamo comunque raccogliendo contatti anche con le realtà anarchiche del centro-sud per avviare con esse percorsi analoghi, e perciò invitiamo chi fosse interessato a contattarci.

Ci sembra infatti, che partire dalla propria regione per poi cominciare a lavorare verso l'esterno, sia un metodo di lavoro proficuo. E lo dimostrano le esperienze delle federazioni e dei coordinamenti regionali di recente costituzione, per portare fino in fondo il federalismo libertario come pratica organizzativa.

Dunque questa necessità di impegnarci a livello "giovanile" nasce da esigenze pratiche che stanno sotto gli occhi di tutti, e vuole arrivare non a creare strutture separate per generazioni, ma ricercare una collaborazione a tutto campo

1° CONVEGNO INTERREGIONALE DEI GIOVANI ANARCHICI/E

Documento di presentazione

con le compagne/i che condideranno il nostro progetto.

SITUAZIONE ATTUALE

In seguito alle ristrutturazioni internazionali volute dal "nuovo ordine mondiale", succedutosi negli ultimi anni alla logica dei due blocchi, l'umanità vede il sempre maggiore compattarsi di un blocco di potere mondiale che si serve su vasta scala degli strumenti dell'autorità (guerre, repressione e sfruttamento, omologazione culturale ecc.), per opprimere le donne e gli uomini dei paesi più poveri e dei ceti sociali meno garantiti, e per saccheggiare indiscriminatamente le risorse del pianeta.

Questo blocco fa capo al potere politico, militare ed economico di USA, Germania e Giappone, e si avvale, per essere legittimato, dell'assemblea-fantoccio delle Nazioni Unite, della collaborazione dei nuovi burocrati dei paesi ex-sovietici, e della benedizione del Vaticano, tuttora al lavoro per la definizione della sua fetta di torta "planetaria".

L'Italia, che per posizione geografica e struttura sociale si trovava in posizione intermedia fra il blocco americano e quello sovietico, ha vissuto a sua volta la sua specifica "Rivoluzione del Paradosso". Fra cambi di nome e Tangentopoli varie, la vecchia classe politica ha eliminato i suoi rottami meno presentabili per rifarsi il trucco, e riciclare in nuova salsa gli uomini dei vecchi apparati del potere politico ed economico; ne sono esempio quegli esponenti del vecchio Pentapartito accolti in massa da italo-forzuti e nazialleati, nonché la metamorfosi neolibera del PCI-PDS. Solo Rifondazione Comunista, e gliene diamo merito, ha avuto l'ardire di rivendicare apertamente l'impostazione stalinista del vecchio PCI, per tenersi ben stretta la sua fetta di irrilevanza politica e sociale.

La lotta fra queste nuove forze per aggiudicarsi le vecchie poltrone, nelle due tappe del referendum del '93 e delle politiche del '94, ha visto l'insediarsi di un governo, quello di Berlusconi, dichiaratamente di destra, che ha subito cominciato una politica liberticida, antiproletaria e neoliberalista, con tagli allo stato sociale e con una netta impostazione antiproletaria, affidata non più al manganello, ma al bombardamento massmediologico dell'individuo. Dall'altra parte, si è assistito alla sconfitta di

una sinistra istituzionale nettamente incapace di opporre a Berlusconi uno straccio di alternativa culturale e sociale. Quella sinistra che da tempo ha benedetto il "capitale produttivo", in maniera funzionale a quello stile di vita archivistico-televisivo che essa ha sempre criticato da una parte ed invidiato dall'altra: al potere della TV non hanno opposto altro che il lamentarsi di non averne una, salvo ogni tanto sgomberare qualche centro sociale con le giunte rosse, tanto per "incoraggiare" le alternative.

Quella sinistra che sostenendo i sindacati di Stato e di regime CGIL-CISL-UIL, ha dato implicito ed esplicito appoggio agli infami accordi di luglio del '92 e del '93 e alla buffonata del 1 dicembre '94, perfettamente in sintonia con quella che è stata la politica di Berlusconi, logica continuazione dei suoi predecessori Amato e Ciampi.

La successiva caduta del Berlusca ha poi riportato alla centralità il vecchio potere democristiano, con Lega e Ppi aghi della bilancia di diverse coalizioni più o meno tecniche o "istituzionali", ma tutte comunque intenzionate a stare al passo con la nuova Europa dei padroni. Ne è conferma l'ascesa di quel Lamberto Dini, già ministro tagliapensioni (e pensionatobaby) nel precedente governo tele-fascista, che con la sua bancaria presenza rassicura i mercati internazionali: il made in Italy, farà comunque gli interessi dei potenti a scapito dei ceti subalterni, il tutto con l'appoggio del benamato polo progressista (o "perbenista").

Per questo, mai come ora è necessario rilanciare l'alternativa anarchica, cioè un metodo di lotta politica, sociale e culturale, che fin dall'inizio applica alle sue strategie la coerenza del mezzo e del fine come principio irrinunciabile: alla libertà si può arrivare solo applicando durante il cammino metodi di libertà. Dunque la società anarchica, cioè il comunismo libertario, il mondo dei liberi e degli uguali, a nostro avviso si può realizzare solo attraverso lotte organizzate in senso antiautoritario e orizzontale, durante le quali e dentro alle quali si comincino a sperimentare in piccolo i valori della società a cui si aspira: la libera associazione, dunque l'organizzazione di base senza dirigenti o burocrati, il federalismo, la solidarietà sociale internazionale ed antiautoritaria, dunque antistatalista ed astensionista in maniera

intransigente.

Ed è con questo metodo e con queste aspirazioni che si è sempre mosso il movimento anarchico, quel movimento anarchico, che rifacendosi ai principi della Comune di Parigi, a quelli della Prima Internazionale antiautoritaria sanciti a Saint-Imier, passando per il progetto della UAI sintetizzato dal programma anarchico di Malatesta, passando per l'anarcosindacalismo dell'AIT, culminato nella Rivoluzione Libertaria spagnola del '36, e sempre presente nella resistenza antifascista e nelle battaglie per l'uguaglianza e la libertà del dopoguerra, ha mandato avanti un progetto libertario a partire dalle lotte sociali, animato sempre dalla stessa intransigenza antiautoritaria. Nella consapevolezza che i discorsi della libertà individuale e della eguaglianza sociale, sono fra di loro inscindibili.

E quanto è sempre stato il rigore dei nostri compagni e delle nostre compagne nel rifiuto di ogni forma di potere, tanta è sempre stata la solidarietà e la fratellanza che li legava fra di loro sia nei momenti difficili, sia nella vita quotidiana, e che vogliamo fare in modo legghi anche noi. Questo anche richiamandoci ai nostri vecchi ma mai consumati valori di rispetto dell'individuo, pluralismo, convivenza nella diversità; soprattutto intendiamo rifarci a quello che è stato uno dei nostri maggiori punti di originalità rispetto a tutti gli altri movimenti: cioè il discorso dell'etica e dei valori comunemente contrapposti a qualunque tipo di opportunismo politico o di altro genere, nella militanza. Questa ci pare debba essere momento interamente mirato alla costruzione della società nuova e liberata, ma anche momento di liberazione individuale e collettiva di chi la pratica.

IL CONVEGNO

Passiamo dunque ad illustrare la nostra proposta di convegno. Per elaborare un programma anarchico è necessario che vi sia una opzione culturale abbinata ad una pratica sociale ragionata collettivamente dai nuovi gruppi giovanili.

Per questo, dopo una presentazione dell'attività dei vari gruppi che interverranno, ci interessa passare subito a discutere delle esperienze teoriche e fattive sulle quali negli ultimi anni si sono espressi gli sforzi del movimento.

- Dal punto di vista delle lotte operaie, gli ultimi anni si sono dimostrati ricchi di interessanti novità. L'area del sindacalismo dissidente rispetto alle Confederazioni, che si era espressa negli anni '80 con i comitati di base, ha dato vita a quel fenomeno, chiamato sindacalismo alternativo, che è riuscito a costituire vere e proprie strutture sindacali indipendenti e gestite dai lavoratori e dalle lavoratrici in prima persona, in particolare la CUB, l'USI e l'Unicobas.

L'importanza di queste esperienze è dovuta al fatto che hanno reso possibile, per la prima volta dal Dopoguerra, un propositivo e definitivo momento di rottura dei lavoratori con i 60.000 burocrati stipendiati di CGIL-CISL-UIL. Queste organizzazioni mastodontiche, verticistiche ed irrimediabili, sono passate dal precedente consociativismo ad una politica spudoratamente filopadronale, rendendosi colpevoli dei banditeschi accordi di cui si è già parlato, e dell'infame balletto sulla previdenza, col risultato di svendere a Berlusconi lo sciopero abortito del due dicembre, e la buona fede dei due milioni che erano scesi in piazza il 14 ottobre, in cambio di misere concessioni revocabili in qualunque momento. E' vero, di contro, che i sindacati di base non sono (e non possono essere) esperienze propriamente anarchiche, ma è anche vero che sono l'unica forma di aggregazione operaia di base autenticamente antipadronale ed autenticamente alternativa al monopolio confederale della rappresentanza sancito dalla truffa delle RSU. Per questo, per non ridurre l'anarchismo a semplice movimento di opinione, ma per metterlo in moto nel sociale e per attivare la sua storica capacità rivoluzionaria, crediamo necessario che i compagni anarchici impegnati/e nel mondo del lavoro si adoperino per far passare in queste organizzazioni, già di per se aperte e per alcuni aspetti anche libertarie, un discorso anarcosindacalista.

- Analogo è il discorso che abbiamo fatto sul terreno della scuola e dell'università, dove negli ultimi due inverni, al movimento "ufficiale", monopolizzato dai giovani politici del polo perbenista, si è cercato di contrapporre collettivi di lotta a carattere specificamente libertario. Questi hanno operato non solo con-





tro i tagli all'istruzione, ma contro tutto l'attuale sistema sociale e scolastico basato sull'autoritarismo e sulla analfabetizzazione di massa, riscoprendo i valori della pedagogia libertaria, della lotta anti-istituzionale e della solidarietà verso le analoghe forme di conflitto espresse in altri settori (fabbriche, quartieri ecc.), o da altre categorie (come gli stessi lavoratori della scuola), in alternativa al corporativismo e alla settorialità delle fette di movimento sponsorizzate dai partiti.

- Dal punto di vista del territorio si è sviluppato un interessante dibattito sulla questione del municipalismo. A partire dalla Comune di Parigi, il nostro movimento ha sempre affermato l'autogoverno della singola entità territoriale visto in chiave di quel federalismo che non è moltiplicazione o decentramento di poteri, ma affermazione nella pratica dell'inutilità del potere stesso, dunque momento non di riformismo, ma di dirompente rottura nei confronti dello Stato. Ora si sta tentando in varie parti d'Italia e del mondo di sperimentare questa idea in concreto, cioè praticandola.

Un esempio su tutti è quello della Federazione Municipale di Base di Spezzano Albanese, che a poco più di due anni dalla sua costituzione ha già avuto modo di dimostrare la piena praticabilità di un progetto di lotta autogestita nel territorio come alternativa al potere municipale. Il valore forte veicolato da queste esperienze sta nel momento in cui il cittadino prende in mano la gestione di quello che è il proprio spazio di vita, sperimentando un metodo di lavoro politico che tra l'altro delegittima "sul

campo" lo stesso meccanismo delle elezioni comunali, verso le quali alcuni compagni, in certe altre situazioni, hanno offerto una disponibilità molto discutibile.

E' vero che le realtà locali cambiano e in questo senso nessuna "ricetta" è valida in assoluto, ma crediamo che il contatto e il confronto tra diverse esperienze sia sempre ricco di spunti utilizzabili nel lavoro quotidiano di ognuno.

La Fiera dell'Autogestione tenuta lo scorso settembre ad Alessandria, e le successive edizioni che le faranno seguito, sono momenti importanti per questo tipo di confronto, momenti che vogliamo impegnarci a sostenere sia a livello politico che logistico.

- Uno dei problemi con cui si trova a fare i conti il movimento anarchico nel territorio, è senza dubbio quello degli spazi, che spesso sono negati o resi di problematica agibilità dalle forze istituzionali.

Il principale movimento che si è sviluppato negli ultimi 20 anni sul problema degli spazi, cioè quello dei centri sociali, ha molti limiti, ed è stato sottoposto ad una serie di giuste critiche di parte libertaria.

Intanto il centro sociale, sviluppandosi spesso e volentieri su di un discorso settoriale di autogestione del tempo libero, ad un certo punto non trova più una reale agibilità politica nel territorio, e giunge a svolgere un'attività puramente culturale o ricreativa, che lo porta necessariamente a diventare una specie di ghetto nel momento stesso in cui non riesce più a portare il messaggio all'esterno.

Poi, il fare poco politica determina un pressappochismo su tutta una serie di questioni, all'interno del quale negli ultimi anni hanno tro-

vato fertile terreno di coltura colonie di capi e capetti provenienti dalla vecchia Autonomia, che si sono appropriati della maggior parte degli spazi autogestiti per farne un veicolo della loro cultura autoritaria, rendendoli molto vulnerabili di fronte ai recenti tentativi di istituzionalizzazione, normalizzazione, commercializzazione, patrocinati dal Manifesto (vedi gli episodi di voto di scambio coi perbenisti, i canali privilegiati con esponenti rifonduti ecc.).

E resta politicamente debole la risposta di quei centri sociali che si definiscono di segno libertario. Oltre alla pura ostentazione di una bandiera diversa da quella rossa, ci pare che nei contenuti e nelle proposte questi dicano ben poco di più rispetto agli altri, riducendosi a loro volta ad esperienze ghezzanti dove si consuma molta musica ma poche idee, salvo il rispolveramento di slogan deboli oltre che un pò triti, come il "non-lavoro", il "no-copyright" o la moda "squat", già praticati e bruciati a suo tempo dall'Autonomia italiana o estera.

Per spezzare la forbice fra il non-spazio e lo spazio-vuoto, ci pare esista una sola soluzione immediatamente praticabile: la sede anarchica specifica. Questo tipo di sede politica, infatti ha saputo essere in molte città un punto di riferimento per aggregazioni basate su contenuti forti, capaci di interagire in maniera positiva con altre esperienze di movimento; ha saputo inoltre essere un irrinunciabile punto di diffusione e di conservazione della stampa, di sostegno dell'attività, di visibilità politica nel territorio.

Per questo riteniamo fondamentale, anche per il singolo gruppo anarchico, adope-

rarsi per avere una sede il più possibile stabile e funzionale, utilizzabile anche per l'attività culturale, in particolare la raccolta e la sistemazione dei numerosi archivi anarchici che in questo momento vivono situazioni di precarietà.

Bisogna assolutamente riaprire la battaglia per la restituzione del nostro patrimonio storico distrutto dal fascismo, che ci pare sia giusto continuare a rivendicare. Tutte queste vertenze locali, a nostro avviso, potranno avere maggiore efficacia se faranno capo a una campagna nazionale del movimento anarchico sulla questione degli spazi e sulla restituzione delle sedi.

- La conquista di spazi stabili può essere anche legata, e in alcuni casi è già stato fatto, al discorso delle produzioni alternative, o autogestione dell'economia, che vedono all'opera diverse realtà, e che costituiscono esperimenti significativi sulla strada per arrivare a produrre in maniera umana, egualitaria e rispettosa, oltre che di chi produce, anche dell'ambiente che ci circonda.

- Ma il discorso sulle lotte immediate non è esaurito con questi argomenti: lo stato e il padrone opprimono in tutti i settori della società, settori sui quali è necessario che restiamo attenti e in grado di mobilitarci in ogni momento. A partire dalla necessità di un costante lavoro di propaganda e di azione a carattere antimilitarista. Nel movimento, la questione dell'antimilitarismo è stata spesso ridotta ad un semplice fatto di ribellione individuale: proponiamo di impegnarci per una forte presa di coscienza di quello che è stato ed è tuttora il legame fra le lotte sociali e quelle contro gli eserciti. A partire da quando il proletariato di inizio secolo, forte della sua coscienza di classe, disertava le guerre dei padroni e sabotava l'apparato militare ovunque fosse possibile, fino all'ultimo grande episodio di lotta in questo senso: lo sciopero generale auto-organizzato del 21 febbraio 1991 contro la guerra del Golfo. Da lì è partito il movimento che ha poi permesso ai lavoratori di cominciare a fare da sé, di rimparare l'azione diretta, a partire da queste mobilitazioni fatte senza, anzi contro, gli eterni crumiri di CGIL-CISL-UIL.

Ora, il potere mondiale vive sempre di più su conflitti a carattere periferico volti a una definizione graduale dei suoi equilibri. Anche per questo bisogna potenziare e tenere efficiente la rete di solidarietà internazionaliste e antipatriottica che si è già messa in moto, ad esempio, per i disertori della ex-Jugoslavia, o comunque per il sostegno ad ogni forma di insubordinazione e di rifiuto della divisa.

- Un altro strumento di oppressione capillarmente diffuso è costituito dai mille ten-

tacoli della Chiesa cattolica, che da una parte continua a perseguire nella scuola e nel territorio la millenaria ricerca di una sua dogmatica egemonia culturale, dall'altra nasconde nei diversi istituti bancari quello che è il suo potere economico internazionale, dall'altra ancora conserva un immenso potere politico di pressione a livello mondiale, giocato sempre, guarda caso, dalla parte dei padroni: caratteristica, quest'ultima, di tutte le confessioni religiose in tutti i tempi.

Per questo, anche l'intransigenza anticlericale è sempre rientrata nella strategia anarchica, e ci pare utile sostenere quei compagni e quelle associazioni che sono impegnati specificamente su questo terreno, in particolare quelli dell'Associazione per lo Sbattezzo, che da diversi anni svolge un grosso lavoro di denuncia e di controinformazione.

- Uno dei principali momenti politici, per noi, è quello della propaganda anarchica specifica e della relativa produzione culturale.

Tutto questo passa innanzitutto per la diffusione, collaborazione ed il sostegno concreto alla stampa anarchica, ed alle tante iniziative a carattere storico-teorico, che vengono organizzate con una certa frequenza.

Come principale giornale di riferimento abbiamo scelto U.N. per la sua periodicità e per la sua disponibilità ad occuparsi delle questioni che più ci interessano, ma crediamo sia importante sostenere anche il resto della stampa anarchica, perché il nostro movimento non perda ulteriore voce: A Rivista Anarchica, Germinal, Seme Anarchico, L'Internazionale, Volontà, Sicilia Libertaria, Senza-patria-Amarres, Rivista Storica dell'Anarchismo.

Lo stesso può valere per le case editrici: Zeroincondotta, Biblioteca Franco Serantini, Sempre Avanti, Antistato, Eleuthera, La Fiaccola, Galzerano, l'Archivio Famiglia Berneri. Esperienze che non a caso sono spesso legate ad archivi storici, a testimonianze di quella continuità di pensiero che ci ha fatto resistere, contrariamente ad altri, al crollo di più di un "muro".

Speriamo di essere stati abbastanza chiari sulle ragioni del convegno e auspichiamo, fin da subito, che si apra un dibattito anche a partire dalle pagine di U.N., per affrontare la scadenza con la necessaria tensione preparatoria che un'iniziativa di questo tipo richiede.

E, come scriveva parecchi anni fa un certo Errico Malatesta:

"Se oggi cadremo senza piegar bandiera, possiamo essere sicuri della vittoria di domani".

26 marzo 1995
ANARCHISMO

7



Berlino
J. Bruhm (Ca ira - Freiburg)
S. Scarso - radio sherwood
L. Bascetta - luogo comune
Rivista storica dell'anarchismo
M. Coglitore

6 seminario
dalle 21
lunedì sera 24 aprile
LAVORO-NON LAVORO
REDDITO-ATTIVITA'
relatori
B. Vecchi
F. Berardi
M. Burnier - Riv. Terminal

Editoria

RIMINI 22-23 APRILE 95
AUTOPRODUZIONE ED EDITORIA LIBERTARIA
Idee, parole, musica in piena libertà:
dal libro alla fanzine, dalla maglietta all'adesivo, dalla cassetta al video

PER RIBALTARE LA LOGICA DI UNA INFORMAZIONE SCHEMATIZZATA E SEMPRE PIU' CONTROL-LATA

Sabato 22 aprile: ore 15 apertura mostra
ore 16 dibattito:
"Libertà di espressione: dov'è?"
ore 21 spettacolo teatrale
domenica 25 aprile: proseguimento mostra e possibili altri dibattiti.

Chi fosse interessato a partecipare all'organizzazione o all'esposizione di materiali a livello individuale o di gruppo, deve telefonare allo 0541-776218 il sabato mattina dalle 10 alle 12 (chiedere di Geronimo).
L'iniziativa si terrà, vista l'indisponibilità di altro spazio, presso il circolo arci Quadrare il Circolo, in via Ghinelli 5, a Miramare di Rimini.
Dall'autostrada, uscita Rimini sud, statale 16 in direzione Riccione, al semaforo di fiablandia a destra; dalla stazione fs, autobus 8 in direzione aeroporto Miramare. Possibilità di pernottamento; su prenotazione, camere a prezzo modico.

Circolo libertario - Rimini, Individualità della Comune - Imola, Circolo Papini - Fano

Sicilia libertaria N. 130

In questo numero:
Editoriale: "Chiapas-Sicilia";
"Intervista al comandante Marcos"; Gli scemi del villaggio... globale". "Sca-
ramucce politiche - Noi e Loro".
"Amianto - Eternit: Impunità per i crimini sul lavoro";
"Compagni: Mario La Ferla";
cronache da Tipoldo (ME) e Ragusa.
"Il sessantotto, un movimento di idee troppo presto dimenticato". "Pensieri di parte"; "Notiziario anticlericale". "Jean Vigo - Cinema della rivolta"; "Rigare dritto: Considerazioni sul movimento straight edge"; "Dal nido del cuculo".
"Cosa vogliono gli anarchici?"; "Repressione in Valle Bormida". "Libertà per Joaquina Escamilla". Comunicati, lettere, notizie.
Ogni numero L. 1.500; abbonamento annuo L. 15.000, estero L. 20.000, in busta chiusa L. 30.000, sostenitore L. 50.000. Gratuito per i detenuti. Inviare i contributi sul CCP n. 10167971 intestato a Giuseppe Gurrieri - Ragusa, specificando la causale.

Firenze - Incontro-cena

Venerdì 24 marzo, dalle ore 18,30, incontro e cena con i compagni irlandesi del W.S.M. (Workers Solidarity Movement) al circolo Biblioteca-archivio "Fosca Corsinovi" (M.A.F.), Vicolo del Panico 2 (in fondo al porticato delle Poste Centrali).

Andria (BA): Kollettivo "Alter Ego"

Il Kollettivo "Alter Ego" ha a disposizione una sede e si riunisce ogni lunedì, mercoledì, venerdì dalle 19.30 alle 21.30.
Stiamo attivando il posto con materiale anarchico-libertario, per un centro di documentazione, più autoproduzioni varie, magliette, cassette, video, fanzine ecc..
Per chiunque fosse interessato, può contattarci al seguente indirizzo:
Kollettivo "Alter Ego"
via Montessori, 17
70031 Andria (BA).
Inoltre stiamo raccogliendo materiale inerente il 1 Maggio, per iniziative prossime-future. Invitiamo gruppi, individualità a farci pervenire il materiale. Sono sempre graditi scambi. Fatevi vivi.
Kollettivo "Alter Ego"
via Montessori, 17
70031 Andria (BA)
tel. 0883-597901 (ore pasti)

L'interesse che gli anarchici hanno da sempre rivolto alle esperienze di pedagogia libertaria non è solo di natura ideologica; in realtà esiste la consapevolezza che i pedagogisti e gli educatori libertari abbiano elaborato e sperimentato un modello educativo estremamente originale e, soprattutto, non finalizzato all'indottrinamento, alla manipolazione dell'essere umano ma, al contrario, alla sua piena realizzazione. E' con questo spirito che giovedì 9 marzo, presso il Circolo Berneri di Torino, è stata organizzata una serata di presentazione di "Bonaventure" - una scuola elementare gratuita, ma anche una mini repubblica di bambini e adulti situata sull'isola di Oléron. Nata ufficialmente nel settembre del '93, rappresenta, in realtà, il proseguimento di un'esperienza iniziata cinque anni prima con un asilo autogestito (L'île aux enfants).

Thylde Rossel e Jean-Marc Reynaud - due dei fondatori della scuola intervenuti a Torino - ci hanno spiegato che l'idea di Bonaventure è maturata dalla convinzione che la scuola pubblica statale francese - una scuola essenzialmente funzionale alla società capitalista - sia immutabile dall'interno, poiché l'esperienza ha insegnato loro che qualsiasi approccio radicale di trasformazione, sfocia inevitabilmente in atteggiamenti riformisti o in sperimentazioni destinate a re-

ECOLE BONAVENTURE



stare tali, perciò ghettizzati.

L'ambizioso progetto si propone di cambiare la scuola per modificare la società e, al tempo stesso, trasformare la società per cambiare la scuola. Come è possibile questo? Secondo Bonaventure solo attraverso una federazione con altre scuole libertarie ed altre esperienze alternative antiautoritarie. E' perciò chiaro che "Bonaventure" non vuole essere solo una proposta educativa e, soprattutto, non vuole commettere l'errore di chiudersi e rimanere un'esperienza esemplare nella storia dell'educazione, destinata a cessare con il venir meno dell'entusiasmo iniziale o con l'andata in pensione dei suoi ideatori. "Bonaventure" è, quindi, anche un progetto politico collocabile in un progetto più ampio volto a diffondere la convinzione che è pos-

sibile realizzare ed estendere una "sfera pubblica non statale".

Nasce l'esigenza di promuovere, perciò, un'educazione di tipo globale che punti su attività di carattere tipicamente scolastico, ma anche e, soprattutto, ad un processo educativo tendente a dare spazio ad un apprendimento che tenga conto del vivere insieme, della dimensione sociale.

Per quanto riguarda il primo aspetto, gli educatori di "Bonaventure", partendo dalla constatazione che sia necessario saper leggere, scrivere e far di conto, insegnano le rispettive materie per fare acquisire i saperi; ma accanto ad un apprendimento di carattere teorico si affiancano laboratori di attività manuale e compiti quotidiani di pulizia e riordino della struttura. Quella di unire teoria e pratica, lavoro intellettuale e lavoro

manuale è, d'altra parte, un'esigenza tipica degli educatori e pedagogisti libertari che, in questo modo, hanno sempre puntato non solo alla piena maturazione delle mille sfaccettature e bisogni dell'essere umano, ma anche al superamento della divisione in classi della società.

Per quanto riguarda il secondo versante, cioè quello più spiccatamente sociale, c'è da segnalare innanzi tutto il tentativo da parte di "Bonaventure" di coinvolgere nel progetto anche i genitori, proprio perché esiste la consapevolezza del ruolo che gioca la famiglia nell'educazione del bambino. Si fa riferimento poi a valori quali "libertà", "egualianza", "solidarietà", "autogestione" (esiste un consiglio dei bambini ed uno degli adulti che si riuniscono insieme per definire i progetti da attivare), "autono-

mia", "cittadinanza" (che sta ad indicare l'appartenenza del bambino alla comunità e la relazione esistente tra questo e la mini-repubblica di Bonaventure) che rappresentano, al tempo stesso, gli strumenti e gli obiettivi da perseguire ed attuare nella quotidianità.

Consapevoli dei limiti che una simile proposta porta con sé, Thylde e Jean-Marc hanno affrontato un acceso dibattito che ha avuto il merito di evidenziare alcune incognite riconosciute anche dagli stessi rappresentanti francesi. All'interrogativo circa il futuro dei bambini una volta terminato il percorso educativo a "Bonaventure", i fondatori della scuola hanno risposto evidenziando, da un lato, l'impossibilità di prevedere esattamente ciò che sarebbe successo ai loro fanciulli, dall'altro, la convinzione che i bambini di "Bonaventure" possano contare sull'acquisizione di un buon livello di autonomia che consente loro di "difendersi" adeguatamente dalle insidie autoritarie provenienti dalla scuola di Stato.

L'aleatorietà è una caratteristica che accompagna da sempre l'educazione e sebbene questo rappresenti un limite per la stessa pedagogia - e nel nostro caso i limiti sono rinforzati da istituzioni educative, economiche e politiche, poco o niente affatto sensibili ai valori di riferimento dell'anarchismo - d'altra parte, non sarebbe certo auspicabile una rigida programmazione della vita, anche se di segno libertario o anarchico - ammesso che, in questo caso, si possa parlare ancora di pedagogia libertaria.

Gregori Lorenzo

UMANITA' NOVA

Settimanale anarchico, fondato nel 1920. Federazione Anarchica Italiana, aderente all'Internazionale delle Federazioni Anarchiche - I.F.A.
Redazione collegiale del cosentino - c/o G.C.A. Pinnelli, via Roma 48 - 87019 Spezzano Albanese (CS), Tel. 0981/ 950 684.
Amministrazione: Italo Rossi - C.P. 90 - 55046 Querceta (LU).
Direttore responsabile: Sergio Costa.
Editrice: Cooperativa Umanità Nova arl Milano Aut. del tribunale di Massa in data 26.2.1976 n. 155 del registro stampa. Aut. D.C.S.P./1/1 26079/5681/102/88 BU del 30/6/1990. Iscrizione al n. 2168 del 28.5.1951 sul Registro Stampa del Tribunale di Roma.
Stampa: La Cooperativa Tipolitografica, via S. Piero 13/a, 54033 Carrara, Tel. 0585/ 75 143

ABBONAMENTI

Italia: Sostenitore L. 120.000; Annuo L. 60.000; Semestrale L. 30.000; Arretrati L. 3.000. I versamenti vanno effettuati sul c.c.p. 12 93 15 56, intestato a: Italo Rossi, casella postale 90 - 55046 QUERCETA (LU).




Umanità Nova

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1995

Abbonamento semestrale lire 30 mila
 Abbonamento annuo lire 60 mila
 Abbonamento annuo più libro lire 75 mila
 Abbonamento sostenitore lire 120 mila
 [Abbonamenti per l'estero, il doppio]

IMPORTANTE: I VERSAMENTI VANNO EFFETTUATI TRAMITE BOLLETTINO DI CONTO CORRENTE POSTALE N. 12 93 15 56, INTESTATO A ITALINO ROSSI, C.P. 90, 55046 QUERCETA (LU). SCRIVERE CHIARAMENTE NOME E INDIRIZZO E SPECIFICARE, SUL RETRO DEL BOLLETTINO, LA CAUSALE DEL VERSAMENTO E, NEL CASO, IL LIBRO SCELTO.

ABBONAMENTO PIU' LIBRO

Anche quest'anno è possibile, con 75 mila lire, sottoscrivere un abbonamento e ricevere un libro a scelta tra quelli che seguono:

Giornali anarchici nella Resistenza (1943-1945)
A cura dell'Archivio Proletario Internazionale di Milano, una raccolta (in fotocopia) di materiali clandestini prodotti in Italia alla fine del fascismo.

Luis M. Heredia: Breve storia dell'anarchismo cileno
Come annuncia già il titolo, una storia del movimento anarchico nel paese sudamericano.

Francisco Ferrer y Guardia: Un rivoluzionario da non dimenticare
In una edizione bilingue (italo-spagnola) un ricordo del pedagogista libertario fondatore della Escuela Moderna.

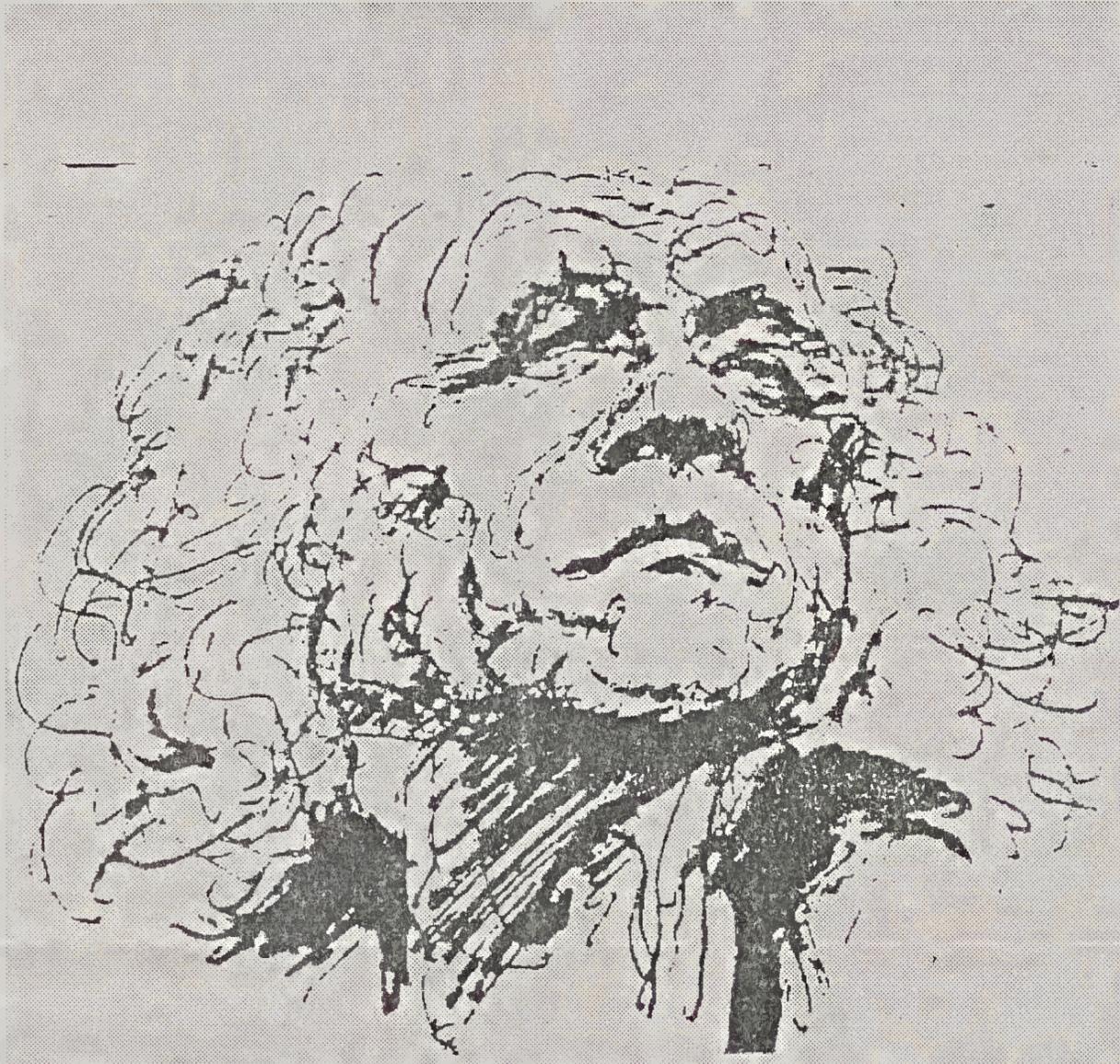
un'alternativa all'informazione di plastica

"I poeti sono specchi delle gigantesche ombre che l'avvenire getta sul presente... forza che non è mossa ma che muove. I poeti sono i non riconosciuti legislatori del mondo". Un Percy Shelley così, forse, potrebbe aiutarci ad introdurre una personalità introversa ed artisticamente esuberante e strenua come quella di Leo Ferré. Però non basterebbe. Saggista, musicista, cantante e, soprattutto, testimone di una poesia randagia, Ferré in vita scelse di stare dall'altra parte della barricata, dove è l'ombra ad imporsi sulla luce, la sofferenza sulla gioia, la miseria sui privilegi. Come un Rimbaud-modern a nome di una coscienza civile libertaria convertì l'arte in missione per combattere modelli, valori precotti, bigotterie annidate nelle società di tutti i tempi o fagocitanti gli interessi di pochi eletti e mai del popolo inerme. Anarchico "viscerale" in un'intervista di alcuni anni fa dichiarò "E' difficile parlare di certe cose, la gente non capisce, ma l'anarchia è anzitutto un concetto umano, è prima di tutto amore e poi solitudine, perché l'anarchia è negazione di tutte le autorità. Penso che sia qualcosa veramente nobile...". Era nato nel 1916 a Monaco, in Francia, e, da oltre un ventennio, isolato e dimenticato da tutti, viveva a Castellina in Chianti. Ad un anno dalla sua morte, ci ha il poeta Mauro Macario a riesumarne la memoria, curando un volume uscito in maggio per la casa editrice Eleuthera "Leo Ferré: il cantore dell'immaginario", una minuta raccolta di liriche già messe in musica, arricchita in appendice da un superbo saggio sull'anarchia. La poesia di Ferré squaderna timbri e affilati del tutto originali; getta i semi della rivolta, i cui frutti saranno raccolti dai dannati della terra. Enuncia un canto struggente monacorde, laddove è la stessa disperazione ad essere eretta a forma superiore di

LEO FERRE'

'IL CANTORE DELL' IMMAGINARIO'

Eleuthera Ed.



critica. Versi come dardi avvelenati puntano dritti ai codici. Per distruggerli o pianificare l'incodificabile. Il poeta francese è stato un intellettuale di frontiera, ignorato perché ha rigettato il ruolo di bottegaio di corte, perché ha avuto la forza

di ridare decoro alla poesia. La sua è stata una testimonianza inequivocabile: il poeta deve incitare alla lotta, risvegliare le coscienze, costringere gli uomini a confrontarsi con quello che temono. "Da punto della scrittura - sottolinea nell'introduzione

Mario Macario - Ferré rivela una ricerca stilistica colta, densa, ipercromatica, che a volte destabilizza per le improvvise incursioni punitive di argot di gergo popolare, di espressioni durissime che giungono senza termini all'insulto

e all'invettiva". Quando Ferré morì, un vuoto incolmabile sembrò aprirsi nella cultura libertaria, ma oggi abbiamo la certezza che la sua lezione di rigore e coerenza rimarrà impressa nel tempo.

Mimmo Mastrangelo

COMMENTARIO

No alla finanziaria, ai governi e al capitalismo

Il pesante attacco di classe portato avanti con inaudita arroganza antipopolare e reazionaria dal governo del Presidente del Consiglio Dini colpisce, come sempre, i ceti popolari e proletari della società italiana; gli aumenti della benzina e della nafta, del gasolio per riscaldamento e del gas, dell'energia elettrica, della bolletta Telecom e dell'IVA; i tagli di spesa nei confronti dell'INPS, l'aumento dei contenuti sanitari per i lavoratori autonomi (i più colpiti gli artigiani) dimostrano qual'è l'ideologia che ispira questa manovra economica basata sul liberalismo selvaggio tanto caro ai padroni e agli sfruttatori. Questa finanziaria, voluta con passione da un arco di forze politiche ed economiche che vede schierati PPI, PDS,

Democratici vari, Lega Nord da un lato (il cosiddetto Polo di Centrosinistra) e dall'altro lato il Polo di Destra (AN, Forza Italia, CCD etc.) che si dichiara poco soddisfatto, ma che di fatto non andrà al di là di un ipocrita astensionismo, ha come principale garante il Presidente della Repubblica Scalfaro. Il cosiddetto risanamento dell'economia nazionale (leggi degli interessi degli imprenditori, dei capitalisti e dei borghesi) non è altro che l'odioso progetto del capitalismo internazionale di imporre a tutti i popoli del mondo la restaurazione dei modelli sociali di una società gerarchica, verticistica e classista, che vede il capitalismo e l'autoritarismo tornare a trionfare violentemente contro le timide conquiste delle masse

popolari. Ancora una volta le organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL si sono vergognosamente schierate con i dominanti, dando di fatto il supporto ideologico e pratico alla classe politica di turno; questa situazione sociale impone a noi lavoratori, lavoratrici, disoccupati, studenti e pensionati una ripresa di opposizione e di lotta diretta, senza deleghe e mediazioni politiche, per l'alt al massacro economico e sociale che il governo Dini, benedetto da D'Alema, Buttiglione e Bossi, instancabilmente porta avanti; finiamola col fatalismo e l'attendismo e la rassegnazione: è nostro dovere agire per fermarli.

Gruppo anarchico di Noto (SR)

Milano: Giornata sulla Resistenza, sabato 6 aprile via De Amicis

Introduzione
Nico Berti: Fascismo, antifascismo, anarchismo
I libertari nelle brigate Matteotti

Cesare Bermani: Le Brigate "Bruzzi-Malatesta" a Milano

Marcello Zane: Le "Bruzzi-Malatesta" nelle valli del bresciano

Le premesse
Claudio Venza: Dopo la Spagna: resistenza sì, resistenza no

Giorgio Sacchetti: 25 luglio - 8 settembre: Renicci d'Anghiari, un campo di concentramento badogliano

Il contesto nazionale
Augusta Molinari: Anarchici e Resistenza in Liguria: un contributo per una storia che non c'è

Lorenzo Pezzica: Le formazioni libertarie nella Resistenza apuana

Marco Puppini: Anarchici e Resistenza nella montagna friulana

Furio Biagini: Un libertario tra storia e leggenda: Silvano Fedi e poi...

Franco Bertolucci: Quelli che non si sono fermati il 25 aprile

26 marzo 1995

RECENSIONI

9

Roma: Circolo Bakunin

Ricostituito il circolo Bakunin, riattivata la sede di via Vettor Fausto 3 alla Garbatella (tel. 06/5126856) faremo uscire in primavera il primo numero di "Anarconauti" - laboratorio sperimentale sulla comunicazione anarchica - (un bollettino). Ci sarebbe utile ricevere materiale anche in inglese, francese tedesco. Per i compagni di Roma la riunione è fissata il mercoledì alle 17. Con questo comunicato si intende superato il precedente recapito del gruppo "C. Cafiero".
Salute e anarchia.

INFO-DONNA

E' uscito il 3 numero di Info-donna, bollettino di raccolta di articoli tratti dai giornali più disparati aventi come tema:

Aborto-famiglia-chiesa, in particolare il dibattito scaturito dopo l'intervento di D'Alema a "Famiglia Cristiana" sull'aborto.

Cultura, in particolare alcuni interventi presentati al Convegno di Milano del 21/22 gennaio del movimento femminista milanese.

Lavoro e occupazione - tempo di lavoro e tempo libero.

Violenza sessuale e progetto di legge presentato.

La raccolta dei materiali verrà inviata a chi ne farà richiesta; il costo è di L. 5.000 spese di spedizione comprese (usare il pagamento in francobolli) indirizzando le richieste a:
INFO-DONNA
V.le Monza 255
20126 Milano

L'obiezione di coscienza anarchica in Italia: I precursori del secondo dopoguerra

Autore, uno di loro, il sanremese Pietro Ferrua. Altri protagonisti, i sanremesi Angelo Nurra e Libereso Guglielmi e l'emiliano Mario Barbani.

Il volume è dedicato alla memoria di Angelo Nurra e Mario Barbani, prematuramente scomparsi e interesse amici, compagni, pacifisti, obiettori, comunisti, anarchici, antimilitaristi e tutti coloro che sono stati membri o simpatizzanti del Gruppo anarchico "Alba dei Liberi" o che hanno partecipato alle varie campagne antimilitariste del secondo dopoguerra. Per prenotazioni, richieste e info: Renato Odello Corso Inglesi, 384 18038 San Remo

Incontro anarchici liguri

L'incontro si terrà l'8 aprile alle ore 15.30 nella sede del Gruppo Anarchico "Pietro Gori" a Savona, via del Molo 18/5 (zona Porto). Per informazioni telefonare a Tiziana (019/824017), Bruno (019/812425).

Novità Edizioni "La Fiaccola"
Pino Bertelli: Jean Vigo (1905/1934)
Cinema della rivolta

Il saggio di Pino Bertelli, apparso a puntate su Sicilia libertaria, esce ora in volume in occasione dei 100 anni del cinema. Si è voluto così ricordare il ruolo del cinema libertario e anarchico, di cui Jean Vigo è stato uno dei massimi artefici. Oltre al testo di Bertelli, il libro contiene anche la presentazione di "Zero in condotta" e la sceneggiatura completa del film, desunta dal montaggio definitivo, che occupa quasi la metà del volume. Una copia L. 10.000; per richieste superiori o uguali alle 5 copie si applica lo sconto del 40%. Indirizzare richieste e pagamenti a Elisabetta Medda, via Nicotera 9 - 96017 Noto (SR) - ccp n. 10874964, specificando la causale.



rivista anarchica mensile

in vendita in numerose edicole e librerie - una copia L. 4.000
 abbonamento annuo: L. 40.000
 abb. sostenitore: L. 150.000
 versamenti sul ccp 12552204 intestato a: Editrice AvMilano
 Editrice A
 cas. post. 17120
 20170 Milano
 telefono e fax: 02/28.96.627 (con segreteria telefonica)
 se ne vuoi una copia saggio scrivici o telefonaci

marzo 1995

GOVERNO DINI
scosse di assestamento

GUATEMALA
guerra in terra maya

ORA E SEMPRE RESISTENZA
all'interno della rivista un volantino di 16 pagine sull'impegno antifascista del movimento anarchico

LETTERE, MUSICA, PITTURA, LIBRI, ECC.

Dai vecchi processi a Pasolini e Bunuel, alle recenti persecuzioni a Rushdie e Taslima Nasreen, ...sino alle inquisizioni contro la rete informatica Internet, colpevole di diffondere "messaggi sovversivi", l'offesa presentata alle autorità civili, militari e religiose è sempre stata perseguita e spesso pesantemente colpita.

E' un fatto che chi in Italia si arrischia a dare giudizi irriverenti verso il clero e la "patria" viene inquisito e represso. Il "vilipendio" è in sintesi uno strumento del quale si fanno scudo i potenti per proteggersi dalle critiche e da interpretazioni della realtà (o della fantasia, nel caso delle religioni) diverse dalle loro.

i "sacri" sentimenti di chi comanda non vanno irritati, chi ci "rappresenta" non può essere rappresentato in maniera troppo critica, la "sacra" opinione della maggioranza (ormai definita con strani sondaggi e pilotata dalle Borse) viene definita dai vertici delle istituzioni e data per scontata, come aderisce ad una morale spesso superata nei fatti e nelle coscienze.

Chi protegge noi, allora, da offese, ingiurie e fandonie dei padroni della politica, delle religioni, dei mass media? L'associazione per lo sbattezzo ha curato per Stampa alternativa la Millelire intitolata "Vilipendio". Manuale sulle offese all'autorità" per prendere in esame il vilipendio dal punto di vista giuridico e politico. La millelire contiene una ministoria del reato di vilipendio, pareri giuridici (tra i quali quello di Italo Mereu), ed anche il verbale di un processo significativo: quello che ha visto condannati per vilipendio due animatori dei noti meetings anticlericali di Fano, Federico e Dada, condanna che ha suscitato pareri negativi persino sulla rivista di ...diritto ecclesiastico edita da Il Mulino.

L'Associazione per lo Sbattezzo aveva già pubblicato nel '93 con stampa

Bologna 1° aprile

"CI SI DEDICA AL VILIPENDIO"

alternativa una millelire intitolata "Anticlericale", facendo il sunto delle ragioni di una moderna battaglia per la libertà dei non credenti e per la laicità. Entrambe le millelire possono essere richieste alla sede nazionale: Associazione per lo Sbattezzo, via Garibaldi 47, (casella postale 13) - 61032 Fano (PS), e versando l'importo sul CCP intestato alla Associazione numero 11 84 96 19.

PROGRAMMA
Sabato 1 aprile, a Bologna presso il centro sociale "Livello 57" via dello Scalo 21 ci si dedica al vilipendio

Relazioni e dibattito con (dalle ore 10.30),

- Dada Knorr (Associazione per lo Sbattezzo) presenta la Millelire "Vilipendio. Manuale sulle offese all'autorità"

- Maria Matteo (A Rivista anarchica)

"Al servizio di sua santità: la destra, la sinistra l'offensiva integralista"

- don Ulisse Frassali (Ravenna)

"L'emarginazione sociale è l'apice del vilipendio alla persona"

- Franco Grillini (Arcigay)

"La libertà sessuale al di là delle religioni"

- pausa pranzo

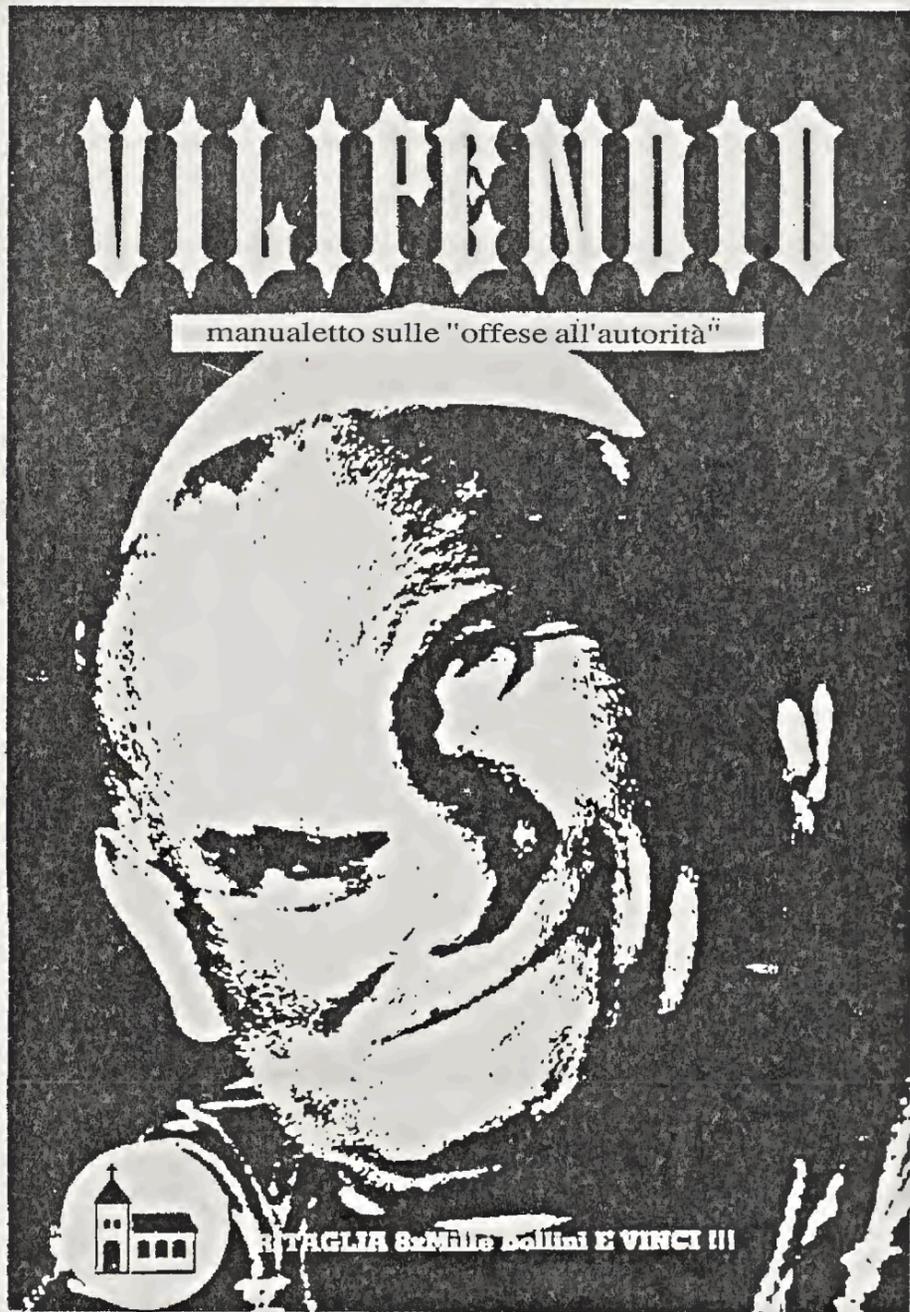
(dalle ore 16)
- Gianni Cimbalo (univ. Bologna)

"Vilipendio al Papa e laicità nel diritto italiano"

- Dora Pfister (Lega anticonformista, Friburgo)

"L'abolizione dei diritti fondamentali in Germania. Rapporto dal quarto Reich"

- Joyce Lussu



- Gianni Azzola (psicoterapeuta, Milano)

Durante la giornata sarà esposta la mostra

"Intolleranza" curata dallo Studio d'Arte Andromeda (Trento).

Aderiscono all'iniziativa la redazione di "Verona Infedele", Vauro Senesi (Il Manifesto).

Alle ore 21.30, sempre al Centro sociale "Livello 57", la Compagnia del Libero Pensiero (Livorno) mette in

scena "Direttorio della Confessione generale".

Spettacoli i cui testi sono tratti da numerosi manuali per confessori, da Alfonso de' Liquori in poi.

Organizza il Gruppo bolognese "Peste e Corna"

CATALOGO
CATALOGO
CATALOGO
CATALOGO
Febbraio 1995

zero in condotta

Edizioni

PROSSIME PUBBLICAZIONI:

per il cinquantenario della lotta partigiana
I GIORNALI ANARCHICI DELLA RESISTENZA: 1943-1945
 ristampa anastatica di tutti i periodici clandestini
 il libro comprende interventi su:
GLI ANARCHICI NELLA RESISTENZA, I FUORIUSCITI IN FRANCIA E SPAGNA.
 il volume, di grande formato, pp. 300, può già essere prenotato

...IN VIA DI ULTIMAZIONE:

Angel J. Cappelletti
IL PENSIERO ANARCHICO
 un breve, ma altrettanto approfondito, viaggio attraverso la storia delle idee dell'anarchismo, e la vita di alcuni dei suoi più illustri esponenti.

PER I VERSAMENTI
C.C.P. 14238208
intestato ad "AUTOGESTIONE"
20170 Milano

Orari redazionali

Compagni/e, collaboratori, diffusori, lettrici e lettori possono trovarci in redazione tutte le settimane da **Giovedì a Lunedì** ore 12 - 20 (negli altri giorni si può provare a contattarci di pomeriggio).

Tel & Fax (0981) 950684

APRILE ANTIFASCISTA ANARCHICO

* Sabato 1 aprile ore 17
via Don Minzoni 1/D:

"Attualità della Resistenza Libertaria"

con Sergio Costa
Seguirà cena a sostegno di
Umanità Nova

* Sabato 15 aprile ore 17
via Don Minzoni 1/D:

"L'altra Resistenza"

Interranno i partigiani
Paride Allegri
Otello Sarzi

Venerdì 21 aprile ore 21
via Don Minzoni 1/D:

"I fratelli Cervi"

Presentazione del documento sui sette fratelli curato dalla FARE e proiezione di un video.

* Sabato 29 aprile ore 14
sala della 1a Circoscrizione,
ex-caserma Zucchi:

"L'antifascismo rivoluzionario" con:

Franco Bertolucci
Giuseppe Galzerano
Italino Rossi
e altri.

Seguirà cena a sostegno di
U.N. con cappelletti antifascisti
e lambrusco. Per la cena è
necessario prenotarsi telefonando a Gino 0522/577196.

Federazione Anarchica
Reggiana - FAI

REGGIO EMILIA: PER QUEL 25 APRILE CHE DEVE ANCORA VENIRE



26 marzo 1995
COMUNICAZIONE

11

Bilancio

al 15.3.1995

PAGAMENTO COPIE
GROTTAGLIE: CSA Indios, 32.000; PIACENZA: Coll. "E. Canzi", 40.000; LIVORNO: FAL, 237.000; REGGIO EMILIA: FARE, 200.000; MILANO: FAM, 90.000.
Totale L. 599.000

ABBONAMENTI
LUGANO: Paolo Giannazzi, 61.728; ACILIA: Tanino Drago, 60.000; CASTELBOLOGNESE: Gianpiero Landi, 60.000; Bibl. Comunale "L. Dal Pane", 60.000; RAVENNA: Domenico Gavello, 60.000; BRESCIA: Fondaz. Micheletti, 60.000; LUGO: Stefano Bellavista, 75.000; LIVORNO: a/m FAL, Fabio Ghelardi, 50.000; Cesare Landini, 50.000; Alba Antonelli, 60.000; Patrizia Nesti, 120.000; PIOZZANO: Gregorio Rusconi, 30.000; GENOVA: a/m Fausto, Roberto Roversi, 60.000; Roberto Lazzarini, 60.000; PARMA: a/m Fausto, Simona Dogà, 60.000; Enrico Leonardini, 60.000; ARI: Stefano Fosco, 30.000; VERONA: Elena Bazzani, 70.000; MILANO: a/m FAM, Giulio Polotti, 100.000; Angelo Caruso, 60.000.
Totale L. 1.246.728

SOTTOSCRIZIONI
LA SEYNE: Gruppo di Toulon (FAF), 60.975; LIVORNO: a/m FAL, sott. mensili come da dettaglio, 155.000 (Sergio 10.000, Marino 10.000, M+C 40.000, Donato 30.000, Beppino 10.000, Marina 15.000, raccolte al convegno del 28/29 gen. 40.000); LIVORNO: a/m FAL, Tiziano e Patrizia ricordando Egisto Antonelli, 130.000; NEW YORK: a/m Andrea Ferrari, un compagno di N.Y., 162.000; MESTRE: Rino Fiorin, 30.000; MILANO: a/m FAM, Franco di Gragnana, 50.000.
Totale L. 587.975

RIEPILOGO ENTRATE
Pag. copie 599.000
Abb. 1.246.728
Sott. 587.975
Totale L. 2.433.703

USCITE
Comp. n.11 360.000
Stampa e sped. 1.700.000
Postali e teleg. 23.950
RIEPILOGO GENERALE
Deficit prec. 7.095.067
Entrate 2.433.703
Uscite 2.083.950
Deficit attuale L. 6.745.314

Biblioteca "P. Gori": un appello DA MESSINA A TUTTI I COMPAGNI

La Biblioteca di Studi Sociali "P. Gori" di Messina, sorta per volontà di alcuni compagni, si prefigge di diffondere la cultura libertaria in particolare e di promuovere tutte quelle iniziative utili alla comprensione e alla discussione dei problemi più impellenti, dalla cui soluzione possa derivare l'innalzamento del

livello sia culturale, sia morale e civile, della società in cui essa agisce.

Il mantenimento della Biblioteca avviene solitamente con sottoscrizioni spontanee e libere dei promotori e degli interessati. Negli ultimi anni, però, soprattutto per il decesso di tre validi compagni (Tanino Puleo, Mefisto, Ugo

Durante) e per lo stato di forzata disoccupazione di altri, è avvenuto un repentino pauroso calo di apporti finanziari, che ha provocato serie difficoltà per il pagamento del canone d'affitto del locale.

Per superare la congiuntura (e ci terremo tanto), facciamo pressante appello a tutti i compagni d'Italia e fuori

d'Italia di volere ECCEZIONALMENTE inviare un contributo anche modesto che, assieme ad altri, possa farci uscire dalle secche in cui ci troviamo.

Dal canto nostro, faremo di tutto per garantire la sopravvivenza dell'istituzione utile a tutti, unica luce di vera libertà a Messina.

Scusateci e grazie di cuore.

Indirizzare le offerte a:
Biblioteca di Studi Sociali "P. Gori"

C. P. 103
98100 Messina.

Circolo Anarchico
Messinese

G. Sacchetti, Gli anarchici contro il fascismo (1921-1945)

Quaderni Libertari 9

giorgio sacchetti

gli anarchici



contro



il fascismo

Edizioni "Sempre Avanti" - Livorno

L'8 settembre 1921 il quotidiano anarchico "Umanità Nova" pubblicava un articolo di Errico Malatesta, intitolato "Guerra civile", nel quale il noto libertario chiamava gli anarchici e tutti i proletari alla resistenza organizzata contro il fascismo.

Giorgio Sacchetti inizia proprio dalla prima opposizione organizzata contro lo squadrista, gli "Arditi del popolo", per ricostruire l'azione antifascista degli anarchici italiani fino alla Resistenza e al convegno di Milano dei comunisti libertari (giugno 1945).

G. Sacchetti, Gli anarchici contro il fascismo, Edizioni "Sempre Avanti". Una copia lire 3.000 (il costo unitario scende a 2.000 in caso di richieste di almeno 5 copie e a lire 1.500 in caso di richieste di almeno 50 copie).

Richieste e pagamenti (tramite vaglia o francobolli in busta chiusa) a:

Edizioni "Sempre Avanti" c/o FAI, via degli Asili 33, 57126 Livorno. Per richieste di almeno 5 copie e con un aumento di spesa di lire 2.000 è possibile anche il pagamento contrassegno.

Edizioni "Sempre Avanti" Livorno



FEDERAZIONE ANARCHICA ITALIANA ADERENTE ALL'INTERNAZIONALE DI FEDERAZIONI ANARCHICHE

LA EDISON GAS VUOL CERCARE PETROLIO NEL PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO

Finora nessuna compagnia petrolifera aveva osato progettare ricerche di petrolio e gas naturale nel Parco Nazionale d'Abruzzo. Ci prova la Edison Gas Spa, sempre più intraprendente nel campo petrolifero. Con due istanze del 27 gennaio scorso ha chiesto al ministero dell'Industria due permessi di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi su di un territorio che per circa metà fa parte del Parco ed ingloba perfino la Riserva integrale della Camosciara.

La segnalazione viene dal Centro studi e coordinamento alla partecipazione democratica di Napoli che ha inviato un documento ai ministri dell'Industria e dell'Ambiente, alla direzione dell'Ente Parco, ai sindaci della zona, alle principali associazioni ambientaliste ed agli organi di informazione con l'obiettivo di bloccare la concessio-

ne dei due permessi di ricerca.

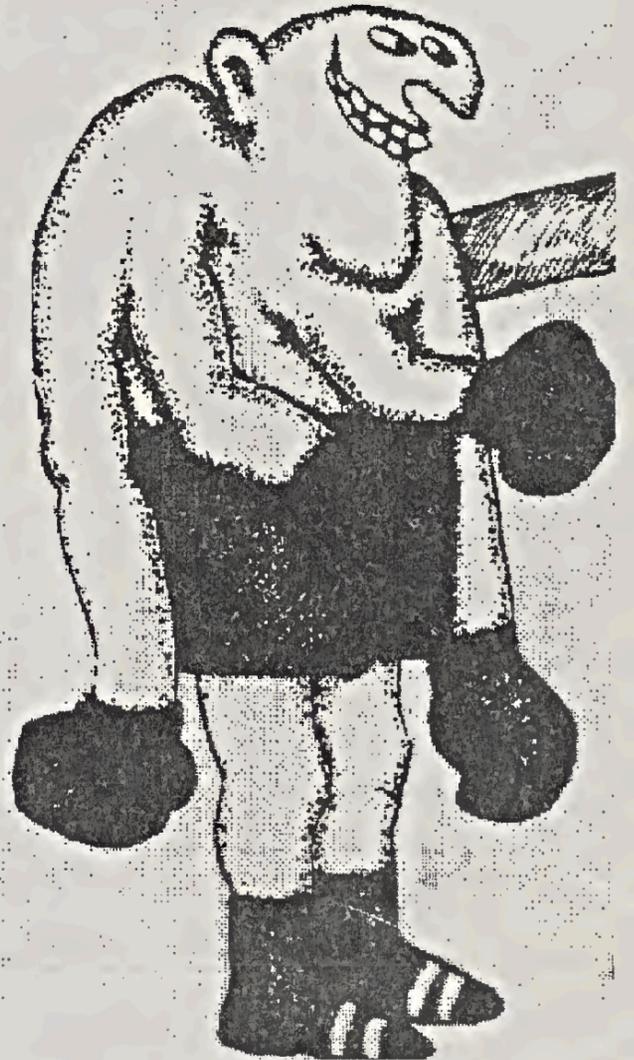
La prima istanza presentata dalla Edison Gas interessa una zona, da denominare convenzionalmente "Montagna Grande", che ha un'estensione di 58.398 ettari. Circa metà di quest'area rientra nel Parco Nazionale d'Abruzzo partendo da Montagna Grande ed includendo a sud Pescasseroli, Monte Marsicano e la parte nord della Riserva integrale.

La seconda istanza, da denominare convenzionalmente "La Meta", interessa un territorio di 71.717 ettari. Un po' meno della metà rientra in zona Parco includendo Opi, la parte sud della Riserva integrale, Civitella Alfedena, Villetta Barrea, Barrea con l'omonimo lago e più a sud Monte Meta e Monte Cavallo. Un territorio che ha valori naturalistici di eccezionale importanza per cui sembra

incompatibile anche la sola attività della ricerca di idrocarburi condotta con la tecnica della sismica a riflessione, per non parlare delle trivellazioni esplorative. E' il caso di ricordare che la prima fase della ricerca prevede, di solito, la realizzazione nel suolo di fori che possono essere profondi anche 30 metri. Dentro questi fori vengono fatte esplodere delle cariche di dinamite (da 250 grammi fino a 20 kg) che provocano dei microsismi. Le differenti velocità con cui le onde provocate dalle esplosioni si riflettono sui differenti strati geologici sottostanti vengono registrate da sofisticate apparecchiature. Dallo studio computerizzato di queste registrazioni e dalla loro elaborazione è possibile localizzare i giacimenti di petrolio e gas naturale. Per il Parco Nazionale d'Abruzzo sembrano

inapplicabili i compromessi "all'italiana". Per cui da qualche tempo quando viene rilasciato in permessi di ricerca è subordinato al preventivo nulla osta da parte dell'organismo che gestisce l'area naturale interessata. Nel nostro caso, l'Ente autonomo Parco nazionale d'Abruzzo. C'è da augurarsi - scrive il Centro studi e coordinamento - che ad affiancare il diniego dell'Ente Parco, che dovrebbe essere scontato, ci sia quello delle popolazioni della zona, degli enti locali, delle associazioni ambientaliste. Che si riesca, insomma, a creare quel vasto e combattivo fronte di opposizione come accadde nel 1984 in Campania, quando si riuscì a bloccare l'iniziativa della Elf Italiana che aveva intenzione di cercare il petrolio nel sottofondo marino antistante la Costiera Amalfitana.

Giacomo Buonomo



Stato e poteri occulti:

IL CERCHIO SI CHIUDE

Dalla 1ª pagina

Barbagallo.

La vicenda del suicidio Lombardo è ancora più misteriosa, nonostante la "chiarezza" della sua ultima lettera. Gli attacchi contro Orlando e Santoro sono palesemente strumentalizzati da parte politica avversa che intende ven-

dicarsi del caso Mandalari, che coinvolgerebbe i "nuovi" politici emergenti del Polo delle libertà. Fatto sta che pur di isolare Orlando sono pronti a rischiare un'altra vittima eccellente, già di per sé meno saldo di prima sulla sedia più alta (si fa per dire) del Comune di Palermo. Infatti il consenso di cui godeva Orlando

è diminuito grazie alla sua incredibile (letteralmente) politica cittadina.

D'altro canto, verrebbe voglia di chiedersi: chi ha strumentalizzato Orlando mettendogli pulci nell'orecchio sul maresciallo Lombardo, rivelate a "Tempo reale"? Orlando si è accorto di essere stato usato come vettore per

bruciare un investigatore impegnato, così dicono, in missioni delicate (convincere Badalamenti a parlare?).

Se fosse solo questo, tuttavia, il suicidio non sarebbe mai avvenuto. Lombardo stesso ha scritto di andare a guardare tra i suoi superiori in grado: quali? e per quali motivi si è sentito improvvisa-

mente scaricato e delegittimato e indifeso? La figlia ha detto di trattarsi di "omicidio di stato", correggendo il procuratore Caselli che aveva parlato di "omicidio mafioso" (indirettamente).

Lo scenario sa più di servizi che di mafia, o meglio, di quelle zone di intersezione tra Cosa Nostra, stato e pote-

ri occulti (tipo P2, massoneria siciliana ecc.) che fanno la storia politica italiana da almeno venticinque anni. Gli stessi che hanno visto Andreotti protagonista indiscusso, si fa per dire, della vita politica. E così il cerchio si chiude.

Salvo Vaccaro

